

Azimuth

S C O U T D ' E U R O P A



2021



IN QUESTO NUMERO

- ✓ **Orientarsi**
- ✓ **Tenere insieme la complessità**
- ✓ **Una stella per mettersi in viaggio: due esperienze di cammino**
- ✓ **Perché lo Sviluppo interessa anche me?**
- ✓ **Due sfide digitali impossibili... che forse state già raccogliendo?**
- ✓ **In comunione con l'Arcivescovo... e la Chiesa**

SCOUT D'EUROPA

RIVISTA MENSILE - ASSOCIAZIONE ITALIANA
GUIDE E SCOUTS D'EUROPA CATTOLICI
DELLA FEDERAZIONE DELLO SCOUTISMO EUROPEO

Anno 45 - N. 12 - Dicembre 2021 - Azimuth per Capi n. 3/2021

DIRETTORE RESPONSABILE

Marco Platania - presidente@fse.it

DIRETTORI

Fabrizio Cuozzo e Adelaide Cantono di Ceva

LA REDAZIONE

Coordinamento di Redazione

Giuliano Furlanetto

Staff di coordinamento di Redazione

Laura Bof, Manuela Bio, Stefano Morato, Alessandro Baliviera

Responsabili delle rubriche

Editoriale | Adelaide Cantono di Ceva, Fabrizio Cuozzo

Nelle Sue mani | Don Zbigniew Szczepan Formella

Scommessa educativa | Stefano Morato

In famiglia | Pier Marco Trulli

Educare al maschile, educare al femminile | Maria Cristina Vespa

Preparati a servire | Stefano Bertoni

Giocare il Gioco | Marisa Licursi, Franco Caldato

Scoutismo per ogni passo | Maddalena Fanti, Giuseppe D'Andrea

Guardare lontano | Alberto Belloni

Tracce Scout | Pierfrancesco Azzi

Stelle custodi | Giuliano Furlanetto

Scienza dei boschi | Marco Lucidi

Fraternità scout | Vincenzo Daniso

Sentieri digitali | Marco Fioretti

Quello che i ragazzi non dicono | Fabiana Gammacurta

Racconti | Marco Cavalieri

Regionando | Alessandro Baliviera

Nello zaino | Paolo Cantore

In bacheca | Massimiliano Urbani

Segreteria di Redazione

Silvia Dragomir

Hanno collaborato con scritti Aline Cantono di Ceva, Fabrizio Cuozzo, Stefano Morato, Mariantonietta Merlicco, Pier Marco Trulli, Maria Cristina Vespa, Stefano Bertoni, Michela Lazzeri, Daniele Filippone, Laura Anni, Lorenzo Polito, Barbara Orioni, Riccardo Muratore, Maddalena Fanti, Silvestro Malara, Alberto Belloni, Pietro Antonucci, Lorian Pison, Pierfrancesco Azzi, Alberto Rossi, Marco Fioretti, Veronica Di Pietro, Paolo Cantore, Massimiliano Urbani

Hanno collaborato con foto Aline Cantono di Ceva, Fabrizio Cuozzo, don Paolo La Terra, Maria Cristina Vespa, Stefano Morato, Pier Marco Trulli, Stefano Bertoni, Michela Lazzeri, Laura Anni, Barbara Orioni, Daniele Filippone, Lorenzo Polito, Riccardo Muratore, Pierfrancesco Azzi, Pietro Antonucci, Alberto Rossi, Paolo Morassi, Stefano Morato, Marco Fioretti, Valentina Startari, Marta Ferrara, Massimo Paneni e Pattuglia comunicazione

Email di Redazione azimuth@fse.it

Loghi Luciano Furlanetto e Ellerregrafica

Progetto grafico Ellerregrafica

Direzione, Redazione e Amministrazione

Via Anicia, 10 - 00153 Roma - Autorizz. del Tribunale di Roma
n. 17404 del 29.09.1978 - Spedizione in abbonamento postale
- D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1,
Aut. GIPA/C/AN/2012 - ISSN 1127-0667

Stampa

Tipografia Arti grafiche La Moderna (RM)

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi su questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.



Rivista associata
all'Unione Stampa Periodica Italiana

STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 17404 del 29/09/1978
Chiuso in redazione il 23 dicembre 2021

Editoriale

CHIAMATI AD ESSER FELICI



Aline Cantono di Ceva

Comm. Generale Guida
commguida@fse.it



Fabrizio Cuozzo

Comm. Generale Scout
commscout@fse.it

Cosa c'entrano le stelle?

Questo triennio appena iniziato ci pone davanti a sfide decisive, che non possiamo procrastinare o fallire. L'urgenza di sostenere i nostri ragazzi, sin dalle età più giovani, su alcuni temi oggi fortemente ideologizzati, si coniuga con la necessità di far scoprire l'infinito nascosto in un bene superiore. I nostri ragazzi hanno desiderio di eterno, non si accontentano di cose da poco perché hanno sogni altissimi e il nostro compito è quello di accompagnarli nella esplorazione e nella difesa di questi loro sogni. Dobbiamo aiutarli a scoprire tutto il bello ed il bene sotteso in alcune scelte.

Non sia un'altra bella esperienza

Non occorre riempire i ragazzi di altre belle esperienze che poi non servono a molto... al contrario è importante tirar fuori ciò che di meraviglioso c'è in loro o, meglio, ciò che di meraviglioso Dio ha posto in loro. E sì, perché un passo fondamentale è lo scoprire che Dio ci ha pensati come siamo perché ci ha voluti a Sua immagine. Spesso si sente dire ...”mi piacerebbe un dio che mi somigli...” ma lo straordinario non è rimpicciolire un dio ai nostri limiti, ma è l'essere fatti a Sua immagine! Quanta bellezza e quanta felicità dona il riconoscere di essere stati creati somiglianti a Dio!



Diventa così fondamentale accompagnare le ragazze e i ragazzi a questa consapevolezza ed evitare che snaturino loro stessi appiattendosi alle volontà di qualche maggioranza, mediatica o comunque temporanea, relativa.

L'emergenza Covid

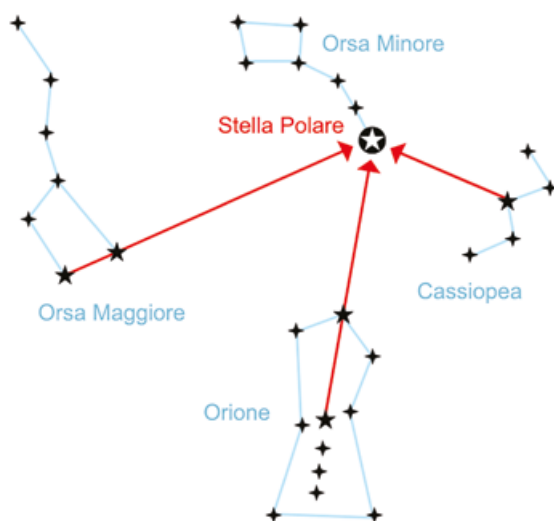
In un tempo che ha cambiato le nostre consuetudini di vita, che ci costringe a comportamenti che mai avremmo immaginato, e dove la paura del contagio si frappone ad un abbraccio e ci impone una distanza da rispettare, c'è un'altra distanza, ancora più grande, che paradossalmente ci soccorre in aiuto. È quella con le stelle che Dio ha creato in cielo, che siamo soliti contemplare con le ragazze e i ragazzi delle nostre Unità e che abbiamo scelto come tema di fondo che accompagnerà le nostre attività in questo triennio. Proprio questa distanza ci costringe ad alzare lo sguardo da noi stessi, e "...guardando il Cielo, opera delle Tue dita..." (Sal 8) ad uscire da una visione egocentrica ed egolatrica, dove tutto mi è dovuto ed è per il mio piacere, per entrare in una dimensione metafisica di un progetto di amore e bellezza non immaginabile da mente umana. Abbandonare il "chi sono io?" per abbracciare il "PER chi sono io?". E come i Magi, che seguendo una Stella uscirono dal loro regno per mettersi a cercare il Salvatore, proprio davanti al Bambino riuscirono ad offrire il meglio di loro stessi (l'oro, l'incenso e la mirra) anche noi possiamo iniziare un percorso, con le Stelle a farci da ponte, per trovare più facilmente la Stella Polare. "Le stelle brillano nelle loro postazioni e gioiscono. Dio le chiama per nome ed esse rispondono: Eccoci! E brillano di gioia per il loro Creatore." (Baruc 3, 34-35)

Le stelle, proprio come i Santi, sono figure a noi più o meno vicine e tramite per arrivare più facilmente alla conoscenza e all'amore per Gesù. Lasciamo che sia Gesù a dirci quel che di bello abbiamo, quel che Dio ha posto



PER CHI SONO IO?

"... Quando vedo i tuoi cieli ..."



in noi di straordinario e prezioso che valesse di sacrificare suo figlio per riscattarci.

Ecco, dunque, cosa hanno di importante le stelle per un Lupetto come per una Cocci-nella, o per qualsiasi altra ragazza o ragazzo che ci viene affidato: sono uno strumento che abbiamo e che possiamo sfruttare per allenare i ragazzi ad orientarsi correttamente e a contemplare l'immensità del Padre. In questo primo anno ci aiuteranno Cassiopea ed Orione: la prima figura femminile e la seconda maschile, con identità proprie e diverse ma entrambe rivolte verso la Stella Polare. Lasciamoci interrogare, su cosa possiamo donare di nostro, PER chi è la nostra specificità di donna e di uomo. Quel "PER" è un bellissimo viaggio verso una felicità piena cui siamo chiamati, da intraprendere con la bussola puntata sul Nord.

Trascrizione dell'omelia di S. Em. il Card. Matteo Maria Zuppi tenuta durante la S. Messa di apertura della XV Assemblea Generale degli Scout d'Europa

Soriano nel Cimino (VT), 2 settembre 2021



DON ZBIGNIEW SZCZEPAN FORMELLA

Assistente Generale | assistentegenerale@fse.it

Dal “chi sono io?” al “per chi sono io?”

“Chi sono io?”. È questo l'interessante e stimolante tema della vostra Assemblea Generale. Ma il “chi sono” si può scoprire solo nell'incontro vero con l'altro. Mi scopro e mi conosco, quando scopro e conosco l'altro. Chiaramente non parliamo di incontri virtuali, misurati sul numero dei followers, ma di quelli reali, tra persona e persona.

Solo in un incontro vero si diventa qualcuno e si esce dall'anonimato. Questo è ciò a cui voi Capi siete chiamati: ad aiutare gli altri ad incontrare e ad incontrarsi. E questo lo possiamo fare solo se continuiamo, noi per primi, ad incontrare il Signore Gesù nella nostra vita. Se perdiamo per strada l'incontro con il Signore Gesù, allora non sapremo più comunicarlo come un tu personale, ma diventerà un ente diffuso e confuso. Non sarà più un amore che ci cerca, che ci tocca il cuore e che ci aiuta a guardare il mondo, ma sarà una legge anonima, incapace di rispondere alle domande nostre e dei ragazzi e di prenderle sul serio. È l'incontro con Gesù che ci permette di compiere in noi e in tanti quella rivoluzione copernicana davvero liberante, ma difficilissima, che è il passaggio dal “chi sono io?” al “per chi sono io?”. Perché, da un lato, il “chi sono io?” diventa egolatria se

Questo è ciò a cui voi Capi siete chiamati: ad aiutare gli altri ad incontrare e ad incontrarsi

non è accompagnato dal “per chi sono io?” e, d'altra parte, senza il “per chi sono io?” non capiremo mai il “chi sono io?”. Quanto ci si può perdere nel cercare “chi sono” collezionando interpretazioni sempre nuove, nell'illusione di poter essere chiunque! A mio parere, in fondo in fondo, la vera mentalità del *gender* è la presunzione di poter decidere e scegliere chi essere, nell'illusione di poter essere e diventare qualunque cosa si pensi o si voglia.

Ricerca il “per chi sono io”

Solo ricercando il “per chi sono io” si vince questa egolatria e si ritrova il vero senso del proprio io. Noi dobbiamo far appassionare alla domanda: “per chi sono io?”. È questo il compito che ci è stato affidato. Credo che la gioia di stare insieme in questi giorni nasca dal fatto che abbiamo trovato il “per chi” essere e agire. Anzitutto siamo qui “per quello Sposo” che ci ha cercato, che ci ha fatto gustare la gioia di essere suoi, di sentirsi amati da lui, di avere trovato il senso della nostra vita, ma siamo qui anche “per quei tanti ragazzi” i cui nomi portate e custodite nel vostro cuore, quei tanti di cui, forse, ancora non conosciamo il nome, ma che il Signore ci invita a cercare. Troviamo noi

stessi solo nell'incontro con l'altro. Dice Papa Francesco nella "Fratelli tutti" che l'uomo non è frutto del caso, ma gode di una libertà che trascende la sua natura stessa. Anche Papa Benedetto ha sempre insistito sul fatto che è la libertà che dimostra che l'esistenza dell'uomo ha un senso, perché lo rende capace di orientare la sua vita verso un fine e di tendere verso quella felicità alla quale è chiamato per l'eternità. La libertà permette all'uomo di trovare la risposta al "chi sono io", al "per chi sono io". È la libertà di amare.

Costruire legami veri

Insomma, l'incontro con l'altro diventa un legame che mi salva e che dona senso alla mia vita. Noi siamo figli di un mondo pigro interiormente, che scappa dai legami, e che fa credere che la vera libertà sia quella del figliolo più piccolo della parabola del "Figliol prodigo" [Lc 11,15-32] che visse da dissoluto, cioè senza legami, sciolto da chiunque, legato solo a se stesso e, alla fine, prigioniero di se stesso, di tutti e anche del mondo, che ne fa quello che vuole. Quanto è importante, allora, costruire dei legami veri e far sì che tanti possano trovare in noi la libertà di costruire tali legami, segnati dall'amore, perché il Signore stesso, per primo, ci ha legato a sé con il suo amore. Quanto è importante costruire dei legami che liberino dalla prigionia di se stessi e da quel *selfie* che, in fondo, resta tante volte l'unico vero legame di quei tanti che non hanno trovato qualcuno che gli spieghi per chi vale la pena vivere. Quanto è importante far vivere e far vedere dei legami che siano più belli del fascino adolescenziale e presuntuoso di prendere e di possedere tutto; di credere di essere se stessi, perché slegati da tutto. Senza legami siamo persi. Solo il Signore Gesù è davvero la nostra pace, perché ha buttato giù i muri e ci ha insegnato a legarci gli uni agli altri. Un essere umano, ricorda Papa Francesco, è fatto in modo tale che si possa realizzare e trovare la propria pienezza solo attraverso un dono sincero di sé e che non possa giungere a riconoscere a fondo la propria verità, se non nell'incontro con gli altri. Non comunico effettivamente con me stesso, se non nella misura in cui comunico con l'altro. Questo spiega perché nessuno possa sperimentare il valore della vita, della propria vita, del proprio io, senza volti concreti da amare. Credo che voi passiate la vita a cercare



di spiegare ai ragazzi che i compagni non sono dei “contatti”, ma delle persone a cui legarsi, a cui voler bene, da conoscere, da ascoltare, da stimare. Far vivere il passaggio dal “contatto” all’incontro credo che occupi una buona parte del vostro sforzo di insegnare che cosa significhi volersi bene e – ed è questa la grande intelligenza, che è quella del Signore in realtà – come si possa trovare il proprio io solo quando si impara a donarsi e si trova qualcuno per cui perdere la vita.

Nuovi perché pieni di Spirito

L’ultima cosa che vorrei dire riguarda Papa san Gregorio Magno (540-604) che, a Roma, in un momento difficilissimo per la città e per la Chiesa, oltre a dedicarsi al servizio dei più poveri – nella chiesa di San Gregorio al Celio di Roma potete ancora trovare il *triclinium pauperum*, una grande lastra di marmo dove lui, Papa, serviva i poveri e dove vide la presenza di Gesù, il volto di Gesù in uno di quei poveri – decise di rinnovare la Chiesa mandando i propri monaci ad evangelizzare l’Inghilterra, sfidando ogni limite e avversità: questo è il vero modo in cui si può essere sempre nuovi, lasciandosi guidare dallo Spirito, anche se circondati da fatiche

e avversità. È questa l’ultima cosa che volevo dire. Qualche volta ci sentiamo vecchi, ma ciò che è nuovo è ciò che è pieno dello Spirito del Signore. Il nuovo non coincide con l’idea un po’ consumistica del cambiare tutto o del

correre dietro a quello che è più facile: il nuovo è ciò che è pieno dello Spirito.

Questo chiediamo davvero al Signore: di essere, noi stessi per primi, consapevoli di essere già rivestiti del vestito nuovo che il Signore ci ha donato; un vestito nuovo, vedendo il quale tanti possano trovare la vera risposta alla domanda dell’io, del “chi sono io?”. L’io vero è uno che si pensa per l’altro, come il Signore Gesù che, per primo, si è pesato per noi, ci ha liberati dalla prigionia dell’egocentrismo e ci ha fatto trovare il nostro compimento, insegnandoci a pensarci per gli altri. Ma il nostro otre diventa vecchio quando non è pieno dello Spirito, quando non ci lasciamo rinnovare dal Suo amore, quando non sappiamo guardare in maniera nuova le cose di sempre. Questo è quello che chiediamo questa sera anche per voi: che sappiate davvero essere sempre degli otri nuovi, rivestiti di quella veste nuova, bella e attraente, che possa comunicare a tanti il motivo per cui vivere, cioè incontrare Colui che è amore e che ha dato la vita per noi.

Senza il “per chi sono io?” non capiremo mai il “chi sono io?”



Orientare

Aiutare a trovare la propria strada



STEFANO MORATO

Redazione Azimuth | stefano.morato@azimuth.fse.it

I Magi si sono messi in cammino verso il luogo indicato dalla stella. Come loro, i ragazzi che ci sono stati affidati sono in cammino verso il loro futuro, alcuni con le idee più chiare e altri meno. Come possiamo noi aiutare i ragazzi che si stanno orientando nella scelta scolastica, universitaria o lavorativa? Certamente non forniamo consigli orientativi né prepariamo ai test d'ammissione, dato che questi sono compiti di un'altra agenzia educativa: la scuola. Noi, però, aiutiamo ragazzi e ragazze a prendere consapevolezza dei loro punti di forza e di debolezza, li stimoliamo nella pratica delle

*Lo Scautismo è una
splendida palestra
di soft skills*

loro abilità e competenze, e non è poco! Il tutto attraverso attività pratiche, in cui si mettono in gioco con tutta la loro personalità. Lo Scautismo è una splendida palestra di soft skills: dalla capacità di prendere decisioni a quella di risolvere problemi, dalla creatività alla capacità di negoziazione, ecc. ecc. Magari non saremo delle "stelle", non riceveremo nemmeno gratitudine, però alcuni nostri ragazzi sceglieranno di intraprendere la loro strada anche grazie alla loro esperienza scout, che li porta a rivolgersi verso il sociale o scuole tecniche, allo studio della natura piuttosto che alla cura del prossimo, ecc.





Seguire una strada

In Uscita (e in senso lato, nella vita), invitiamo i nostri ragazzi e ragazze a procedere seguendo un sentiero, una pista, una strada. Insegniamo proprio ad orientarsi e a riconoscere una strada buona, percorribile, da una pericolosa. L'esperienza ci insegna che a volte è meglio tornare sui propri passi e intraprendere un'altra strada rispetto a quella programmata, piuttosto che procedere con ostinazione per il percorso inizialmente scelto. Trovo questo molto importante, dentro e fuori metafora.

Educare lo spirito d'osservazione

I bambini sono curiosi per natura e spesso sono attenti osservatori, e noi possiamo sfruttare questa loro inclinazione, fin dalle prime attività in Cerchio e in Branco, per allenare il loro spirito di osservazione. Le attività di osservazione non vanno trascurate in nessuna Branca e questo è di fondamentale importanza per vari aspetti, tra i quali l'imparare ad osservare per poi orientarsi, cioè sapere dove dirigere i propri passi, le proprie azioni, i propri sentimenti. Se i Magi non avessero osservato il Cielo, non avrebbero visto la stella. Guardarsi attorno, quindi,

per capire la propria strada e prendere dei punti di riferimento, evitando di rimanere con il capo chino a fissare i piedi che si muovono senza una precisa direzione. Aiutiamo i giovani a non guardarsi solamente la pancia.

Il punto di riferimento

Nel leggere una carta topografica, nell'intraprendere un sentiero, così come nella vita di tutti i giorni, sono importanti i punti di riferimento. Il giglio sulla nostra Promessa ci indica quale seguire. I Magi avevano come riferimento la stella, che è una luce che porta ad un'altra Luce (con la maiuscola): Cristo. Egli è infatti Luce che illumina i nostri passi e aiuta ad orientarsi attraverso le difficoltà del quotidiano tutti quelli che vogliono seguirla. Invitiamo i nostri ragazzi a pregare perché li sostenga nelle loro scelte future e preghiamo anche noi per loro.

***Noi aiutiamo i ragazzi a prendere
consapevolezza dei loro punti
di forza e di debolezza, delle
loro abilità e competenze***



Il Pianeta che Speriamo: Ambiente, Lavoro, Futuro



Speciale 49° Settimane Sociali della CEI (Taranto, 21-24 ottobre 2021)



MARIANTONETTA MERLICCO

Capo Gruppo Cerignola 2 | mariantonietta.merlicco@gmail.com

“**I**l Pianeta che speriamo”. Certamente gli Scout avrebbero scelto come sottotitolo “Buoni cristiani e buoni cittadini”.

È curioso pensare che quello che è il nostro fine ultimo nella nostra vita scout, pensato per noi poco più di 100 anni fa dal nostro amato fondatore, sia davvero la chiave di svolta per affrontare e vivere la vita sul nostro pianeta oggi, a prescindere dal fatto che si indossi un fazzolettone al collo oppure no.

E questa non è l'unica analogia che unisce il nostro ideale con quello delle Settimane Sociali dei cattolici.

L'origine delle Settimane Sociali

La realtà dei fatti ci impone di andare in profondità, alla radice delle cose, per scoprire che le Settimane Sociali sono nate alla fine dell'ottocento, quando ai cattolici non era permesso prendere parte alla vita politica del Paese. Per questo motivo Giuseppe Toniolo inventò le Settimane Sociali, momento comunitario per interessarsi alla vita del nostro Bel Paese, scandagliarne le problematiche e ricercare una soluzione comune, tendente al bene comune. Toniolo era ispirato dalla filosofia politica di San Tommaso, secondo la quale l'agire politico, e quindi sociale, doveva servire per far avanzare il bene comune, come ha ricordato il Prof. Stefano Zamagni, in uno dei discorsi finali della tre giorni vis-

***L'agire politico, e
quindi sociale, doveva
servire per far avanzare
il bene comune***

suta a Taranto. È chiaro che le sue parole hanno improvvisamente dato un senso al mio, e quindi al nostro, essere lì in quel preciso istante: accettare la visione dell'agire sociale per metterlo a disposizione del bene comune significava e significa accettare il mio ed il nostro ruolo di cittadini, non solo capaci di mettere in pratica delle trasformazioni, ma soprattutto “vincolati” ad agire in tal senso.



Wow! Sfido chiunque abbia fatto anche solo un po' di scoutismo sporadico a non ritrovarsi in questa visione tanto ampia, quanto così a portata di mano.

Occuparci della nostra Terra attraverso il metodo Scout

Comprendere che il pianeta che speriamo è nel qui ed ora; significa vivere consapevolmente e con coscienza la nostra vita di cristiani e di cittadini in un mondo spesso afflitto da guerre, lotte di potere, lobby economiche, consumismo sfrenato e spreco scellerato.

Comprendere che questa terra è il dono di Dio per noi e che siamo solo di passaggio; significa riconoscere Lui in ogni particella di Vita con cui entriamo in contatto e avvicinarci, così, con rispetto e gentilezza a tutti i regni di natura che ci circondano.

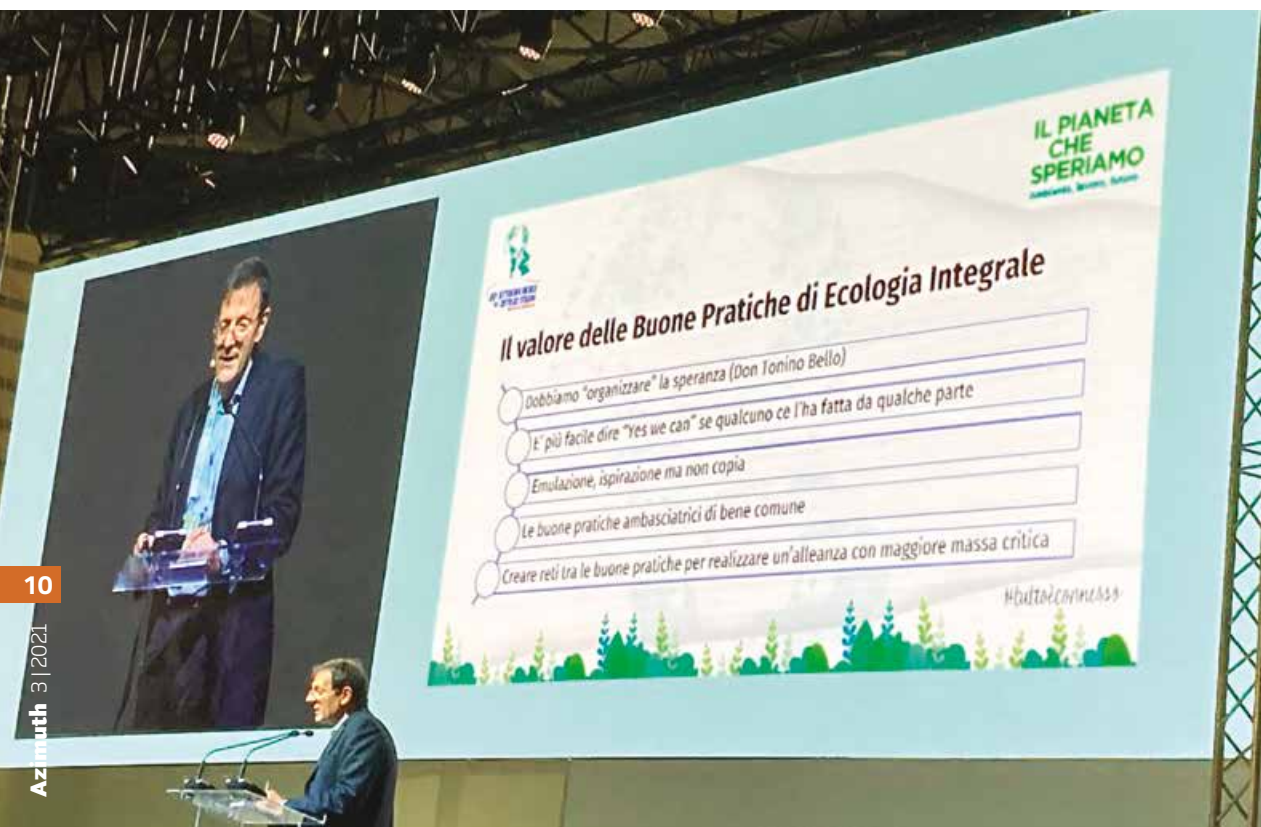
Mi ha emozionato pensare che il nostro metodo educativo ci dà la possibilità di vi-

vere questi grandi ideali già in tenera età, ma ancor di più mi ha emozionato pensare che il veicolo tramite il quale questi ideali camminano, si tramandano e si annidano nelle coscienze dei più piccoli siamo noi, proprio noi!

Questa esperienza, quindi, mi ha dato nuovamente conferma che facciamo parte tutti di un unico Piano e che, lavorando in maniera differente ma sinergica, cerchiamo di raggiungere i grandi ideali, o quantomeno di occuparci della nostra Terra oggi, per poterla consegnare ancora bella, domani, alle prossime generazioni.

Sarò di parte, ma ricordiamoci che una componente significativa delle prossime generazioni passerà dai nostri Gruppi, perciò non sprechiamo la possibilità di lavorare già oggi al pianeta che speriamo, insegnando ai nostri ragazzi e mostrando loro di essere buoni cristiani e buoni cittadini, proprio come ci ha immaginato B.-P. quando ci ha sognati.

**Questa terra è il dono
di Dio per noi, e noi
siamo solo di passaggio**



Tenere insieme la complessità

Speciale 49° Settimane Sociali della CEI (Taranto, 21-24 ottobre 2021)



PIER MARCO TRULLI

Redazione Azimuth | piermarco.trulli@gmail.com

Appello ad un cambio di rotta

L'incontro che si è tenuto a Taranto ad ottobre scorso è stato insieme un segno di contraddizione e di speranza. Le Settimane Sociali dei cattolici italiani sono da tempo un appuntamento importante, che ogni due-tre anni riunisce tutte le associazioni cattoliche per affrontare insieme alcuni temi che riguardano il futuro del Paese. Quest'anno il tema, come spiega bene Marianonietta nell'altro articolo, era "Il Pianeta che speriamo: Ambiente – Lavoro – Futuro".

Già nel titolo è evidente un forte contrasto per come i primi due termini (ambiente e lavoro) vengono vissuti da alcuni decenni a Taranto. Qui infatti il maggior polo industriale e fonte di occupazione per la popolazione locale (le acciaierie ex-Ilva) è anche il più grande agente inquinante per l'ambiente e per i cittadini, con le sue emissioni tossiche che tanti danni hanno finora procurato (in termini di morti, malattie e malformazioni). E quanto questo sia un problema lo si è capito dal commovente appello della dottoressa responsabile del presidio medico di Taranto, che ha raccontato il dramma dei minori "avvelenati" dai fumi tossici, chiedendo un cambio di rotta nella gestione dell'impianto industriale.

La complessità in cui viviamo e l'uomo di frontiera

Certo, il problema di un ambiente calpestato con danni per tutta la comunità è emerso

anche in altri interventi, come quello di Don Maurizio Patriciello sulla Terra dei Fuochi in Campania, o come il richiamo delle mamme che denunciano l'inquinamento delle falde acquifere nella zona del Garda.

*La complessità in cui
viviamo richiede la fatica
di accogliere posizioni
diverse e interessi differenti*

Quel che è chiaro è che non ci sono soluzioni semplici: la complessità in cui viviamo richiede la fatica di accogliere posizioni diverse e interessi differenti, e non

si può lasciare che prendano il sopravvento le posizioni urlate o ideologiche, come ci sta mostrando chiaramente ad esempio il dibattito in corso sui vaccini e sul greenpass. Come cattolici, ci viene chiesto di essere uomini di frontiera, che capiscono le posizioni ma che hanno anche la capacità di tenere insieme la complessità: ce lo hanno già evidenziato anche gli ospiti degli incontri organizzati dal nostro Centro Studi in preparazione alle Settimane Sociali, come Claudio Gentili e Giuseppe Notarstefano, presidente dell'Azione Cattolica.



Segni di speranza: giovani e buone prassi

Le Settimane Sociali sono state anche un segno di speranza: significativa la presenza dei giovani sotto i 35 anni, che hanno avuto molto spazio nella riflessione e nelle proposte, grazie al lavoro svolto in questi anni da alcuni dei protagonisti delle Settimane, tra cui il gesuita Padre Francesco Occhetta, fondatore della Comunità di Conessioni, il professore Leonardo Becchetti, fondatore di Next – Nuova Economia X Tutti, Suor Alessandra Smerilli, di recente nominata da Papa Francesco segretaria ad interim per il Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale; o ancora, come il professor Stefano Zamagni e il Ministro Enrico Giovannini. Tanti i giovani coinvolti in queste realtà e impegnati in questo periodo, dopo Taranto, a diffondere e realizzare le “buone prassi” individuate per rendere concreti gli impegni presi, anche con l'utilizzo di numerose piattaforme digitali.

Sempre in tema di speranza, oltre ai giovani, da registrare la presenza veramente ecclesiale e condivisa da parte delle varie realtà della Chiesa italiana: all'incontro ha partecipato oltre l'80% dei Vescovi italiani, a testimonianza di quanto il tema sia sentito e la comunità ecclesiale stia vivendo in maniera “sinodale” questo cammino. C'erano anche tutte le aggregazioni e movimenti laicali con una folta presenza, ancorché contingentata nei numeri per evidenti motivi di sicurezza: dai Focolari a Rinnovamento, da Azione Cattolica ai Gesuiti, dalla FUCI, ai giovani francescani, ai salesiani, dal Forum Famiglie alla CNAL. Presenti anche gli scout delle tre Associazioni

cattoliche italiane, che hanno vissuto momenti di fraternità e di scambio che testimoniano un rapporto crescente e speriamo fecondo.

Giuseppe Toniolo: precursore del valore sociale e comunitario delle scelte economiche

Chiudo con un pensiero al fondatore delle Settimane Sociali, l'economista Giuseppe Toniolo, vissuto a cavallo del Novecento e insieme grande pensatore economico e instancabile organizzatore di realtà tuttora vive, come la FUCI, l'Università Cattolica e le stesse Settimane Sociali. Per usare un termine caro a Papa Francesco (cfr. *Evangelii Gaudium*), Toniolo era un uomo che avviava processi, che riusciva a dialogare con tutti, che insomma teneva insieme la complessità.

È bello oggi constatare, oltre alla longevità delle sue opere, anche l'attualità del suo pensiero, all'epoca non compreso e spesso ostacolato dai suoi contemporanei. Toniolo infatti riteneva che le relazioni economiche non fossero guidate solo dall'utilitarismo egoistico dell'*homo oeconomicus*, all'epoca dominante, ma anche dal valore sociale e comunitario delle scelte: visione oggi riscoperta e affermata con gli ormai noti acronimi ESG (ambiente, impatto sociale, governance) e CSR (responsabilità sociale dell'azienda), che stanno portando le imprese mondiali ad avere comportamenti sostenibili sia dal punto di vista ambientale che sociale. Ecco, Toniolo per noi può essere un esempio vivo di come fare strada e di come rendere ragione della speranza che è in noi (1 Pt 3,15).

**Oggi le imprese mondiali
iniziano ad avere
comportamenti sostenibili
sia dal punto di vista
ambientale che sociale**



Ambiente,
lavoro e futuro



Avviare processi,
costruendo con
speranza il futuro



I giovani,
protagonisti
nella Chiesa e
nella società

3 webinar del Centro Studi Scouts d'Europa in preparazione alle settimane sociali

Una stella per mettersi in viaggio: due esperienze di cammino

Mettersi in cammino come i Magi significa mettersi in gioco e abbandonare le proprie certezze così come ci hanno raccontato i nostri due intervistati



MARIA CRISTINA VESPA

Redazione Azimuth | mariacristina.vespa@azimuth.fse.it

Alcuni grandi saggi, provenienti da paesi lontani, si incontrano lungo la strada che hanno intrapreso, sulla scia di una cometa. Non sanno dove quella luce di stella li porterà, né conoscono il preciso motivo di quel viaggio; ma nel loro cuore sentono di fare la cosa giusta, sentono di dover continuare malgrado i dubbi e le avversità. È la storia dei Magi e del loro cammino guidato dalla fede. Un cammino su un percorso sconosciuto, per il quale è richiesto di abbandonare la sicurezza della propria vita abituale per un richiamo interiore più forte, di una ricerca che nasce dal cuore. Un cammino che diventa metafora della fede di ognuno e della propria dispo-

nibilità a farsi guidare da essa. I Magi che si mettono in cammino rappresentano allora tutta l'umanità che è in ricerca, rappresentano ognuno di noi che sente la mancanza di qualcosa e che si muove per raggiungerlo.

È proprio a partire da questa mancanza ed inquietudine, che nasce nei Magi il “desiderio”, inteso letteralmente dal latino “mancanza di stelle” (*de: senza – sidera: stelle*), di seguire la luce della cometa e di mettersi in viaggio.

Abbiamo voluto esplorare in un'intervista doppia, cosa ha significato lasciare tutto e mettersi in viaggio nell'esperienza di Madre Maria Amalia (che indicheremo con M.A.) e Don Sergio (che indicheremo con S.).





Presentati, raccontaci brevemente qualcosa di te.

M.A.: Mi chiamo Maria Amalia, sono nata e cresciuta a Roma. Ho 33 anni, e sono scout da quando ne avevo 8! Da 8 mesi ho ricevuto l'abito delle Flammae Cordis, una comunità di consacrate radicata nell'Oratorio di San Filippo Neri di Roma, a cui appartiene anche il mio gruppo scout. Viviamo una vita familiare comunitaria, di preghiera e di lavoro, io sono Ingegnere Edile - Architetto. Con la visibilità del nostro abito testimoniamo la nostra appartenenza a Cristo, ovunque la vita quotidiana ci conduce.

S.: Sono Sergio, sono spagnolo, vengo da un paese sul mare vicino a Barcellona. Ho 33 anni e tra due mesi, il 27 febbraio prossimo, diventerò sacerdote. Sono matematico e diacono e attualmente studio Teologia a Roma. Mi piace suonare la chitarra e andare in montagna.

“Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva” (Mt 2,9). Anche tu come i Magi ti sei messo in viaggio seguendo la stella che ti precede, cosa stai cercando?

M.A.: Il Volto di Cristo! «Chi cerca altro che Cristo, non sa quel che si voglia; chi cerca altro che Cristo, non sa quel che dimandi» diceva San Filippo Neri. E dove lo cerco? In ogni

istante della mia giornata: nell'Eucaristia, nella confessione, nella preghiera e nella realtà concreta che mi si presenta ogni giorno nei volti che incontro, nelle gioie e nelle fatiche, nei silenzi e nelle attese, nelle ore al pc tra i miei colleghi in ufficio... “il tuo volto, Signore, io cerco”.

S.: Quello che cerchiamo tutti: essere felice e avere un senso nella vita. Desidero una vita piena, fare quello per cui sono nato, per cui sono a questo mondo.

“Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra” (Mt 2,11). Se potessi anche tu portare in dono qualcosa di tuo a Gesù, cosa gli offriresti?

M.A.: Gli offro me stessa, così come sono in tutto. Nella verità dei miei doni e delle mie fragilità, di ciò che accetto e ancora non accetto di me, senza nascondergli niente.

S.: Due mani, due piedi, due occhi, due orecchie e una bocca. Offro tutto me stesso per andare dove Lui mi porti.

“Per un'altra strada fecero ritorno al loro paese” (Mt 2,12). I Magi tornano dov'erano partiti, dice il Vangelo. Ma vi ritornano “per un'altra via” ovvero non sono più quelli di prima perché l'incontro con Cristo li ha tra-





sformati. Quanto di questo lo ritrovi nella tua personale esperienza?

M.A.: Nel mio incontro con Cristo c'è un prima ed un dopo! E nello specifico parlo di una confessione, fatta ad un campo scout quando avevo 18 anni. È stato uno spartiacque. In quella confessione ho aperto il cuore, nella verità, senza timore di mostrare le mie ferite, ed ho incontrato l'abbraccio del Padre Misericordioso. E da quell'abbraccio, da quell'Amore immenso, come dice la canzone, allora come oggi *"io non ritorno indietro. Da un amore gigante così Io non posso tornare indietro"*.

S.: Molto, veramente. È passato già del tempo da quando, con in mano la mia valigia, ho fatto il mio ingresso in seminario, mettendomi in cammino verso Gesù. Sono uscito senza conoscere veramente Gesù, senza sapere molto su cosa significasse diventare prete, senza avere bene la consapevolezza di che cosa è la Chiesa; erano molte le cose che non sapevo ma mi sono messo in cammino con fiducia. Ho imparato a pregare, a conoscere la Chiesa, avere un rapporto ogni giorno con Dio, consapevole che ho ancora molta strada davanti a me. Quando uno entra in rapporto con Gesù, non torna uguale, ti cambia per sempre.

In che modo lo scoutismo ti è stato "compagno di viaggio" nel perseguire il tuo cammino?

M.A.: Lo Scoutismo nella mia vita è stato

strumento del "Suo Amore". Tutto è nato con l'arrivo di un assistente spirituale. Iniziò a parlarci di Gesù nelle riunioni, a venire con noi ai campi celebrando la Messa ogni giorno e preparando per noi una cappella per l'Adorazione. Il suo arrivo è stato un dono immenso... ed è stato l'inizio che mi ha permesso di mettermi in cammino!

S.: In un modo bello, perché per me lo Scoutismo è la risposta di Dio a due domande che io mi ponevo: "Come potrò servire? E come sarò amato?". Lo scoutismo mi ha mostrato che Dio c'è sempre, che quando uno si mette in gioco, trova una famiglia dove servire e dove essere amato. Lo scoutismo ci fa uscire da noi stessi facendoci incamminare verso Gesù, ma non solo, questo si fa con gli altri, non camminando solo ma con tutta una famiglia.

Un tuo consiglio a tutti coloro che vedono la stella ma faticano a partire.

M.A.: Non preoccupatevi... Non riesci a metterti in cammino perché non hai la forza e fai fatica? Stai! Ma mentre stai continua a guardare la stella... persevera, anche se spesso non capisci, fidati della sua Luce... guarda la stella con fede e se ti accorgi di non averla o che è debole, chiedi. Non temere di chiedere aiuto a chi è partito: in Paradiso si va in cordata! Posso testimoniare che ad un certo punto, senza rendertene conto, ti troverai a camminare.

S.: Non siate pigri, non abbiate paura, non distoglietevi dalla stella che brilla perché mettersi in cammino è sempre una cosa buona. Forse prenderemo una strada che a volte ci porta nel bel mezzo di un bosco ma se cerchiamo la stella, con certezza ritorneremo sulla giusta via. Se invece non ci alziamo e rimaniamo seduti la stella brillerà ma sempre da lontano. Non ti sentire stanco ed affaticato per la strada è in salita: in cima ti attende quello che ti dà la vera felicità.

Alza il capo e guarda!



STEFANO BERTONI

Redazione Azimuth | stefano.bertoni@azimuth.fse.it

Sherlock Holmes

“Lei vede, ma non osserva. C’è una netta differenza. Per esempio, lei ha visto spesso i gradini che dall’ingresso portano in questa stanza». «Spessissimo». «Quanti sono?» «Quanti? Non lo so». «Appunto! Non ha osservato.

Eppure, ha visto. Questo è il nocciolo. Ora, io so che i gradini sono diciassette perché li ho visti, ma li ho anche osservati”. Lei vede ma non osserva: questa citazione è tratta da “Uno scandalo in Boemia”, il primo dei cinquantasei avvincenti racconti della saga di Sherlock Holmes di Arthur Conan Doyle. Una delle caratteristiche principali che ha appassionato milioni di lettori in tutto il mondo di Sherlock Holmes non è legata

*Il mondo che ci circonda
è una strada che ha
diverse uscite*

solamente alla sua innata capacità di risolvere casi intricati, ma anche e soprattutto alla sua applicazione dell’osservazione della realtà. Se usciamo dalle nostre analisi superficiali ci accorgiamo che il mondo che ci circonda è una strada che ha diverse uscite, e non è sempre facile individuare quella giusta.

Riguardare i percorsi interrotti

Riguardo indietro a tutte le esperienze che ho avuto la fortuna di avere in Associazione e in primo luogo alle possibilità che mi sono state date di fare qualcosa di buono nei confronti di tanti ragazzi: certo ci sono i bei ricordi, le soddisfazioni di avere visto





tanti crescere come cristiani e come cittadini responsabili, però... però... Ci sono anche i percorsi che si sono interrotti. Quando un Lupetto, una Coccinella, una Guida, un Esploratore, lascia lo scautismo siamo forse troppo abituati a nasconderci dietro i “sì, però è colpa della famiglia...non era fatto per la vita all’aperto...voleva fare troppe cose, etc.”

A volte il motivo è semplicemente dato dall’intreccio tra i veri problemi della persona e la nostra incapacità di osservarli e di coglierli nella loro essenza profonda.

“Oggi i giochi sono venuti veramente bene e siamo riusciti a svolgere tutta l’attività che avevamo programma”: ma come mai Andrea o Giulia di turno, che di solito quando si gioca con la palla si lanciano sempre con entusiasmo, se ne stavano ai bordi del terreno di gioco e non sorridevano mai?!

Se ritorno a Conan Doyle e al suo indimenticabile investigatore, noto che spesso prima ancora che un cliente giunga sulla poltrona di Sherlock, lui ha già esposto al suo amico Watson numerose caratteristiche di quella persona, deducendoli dall’osserva-

zione di un oggetto dimenticato o da una breve occhiata dalla finestra.

Prendere le distanze da noi stessi

Osservare gli altri e quello che accade intorno è un esercizio che aiuta sicuramente a prendere un po’ le distanze da noi stessi e ad aprirci al resto del mondo. Camminare a testa bassa persi solo dentro noi stessi, rischia di farci perdere occasioni per metterci sul serio al servizio degli altri. Ma per cambiare marcia è necessaria testa alta, occhio vigile, pazienza e attenzione.

Leggere i segni

Come il cacciatore sulla neve è attento a seguire fiducioso anche le tracce più piccole della preda, anche noi dobbiamo imparare ad indagare le tracce meno evidenti che le persone lasciano: perché un segno c’è sempre, per tutti. Come tanti secoli fa i tre Magi percorsero strade e deserti lontani per seguire una stella, dobbiamo ricordarci che l’uomo, i ragazzi che ci sono affidati, sono la nostra stella: “Percorri l’uomo e troverai Dio” (sant’Agostino).

**Prendere un po’ le distanze
da noi stessi e ad aprirci
al resto del mondo**





Il gruppo dei pari

Un tesoro per tutta la vita



MICHELA LAZZERI

Commissaria Nazionale Coccinelle | coccinelle@fse.it

In questo periodo si sente parlare molto di emergenza educativa perché ormai di emergenza si tratta e coinvolge tutto il mondo globalizzato.

Ho partecipato a degli incontri con esperti dell'ambito educativo e in diverse occasioni il metodo scout è stato presentato come esempio molto importante di supporto alle famiglie in quanto offre una linea pedagogica ben chiara che pone al centro dell'azione educativa la crescita del/la bambino/a per formare cittadini dell'oggi e del domani.

Educare è un'arte

Ho letto in un saggio che educare è un'arte, aggiungo che è l'arte più bella e più complessa, perché desidera aiutare l'altro e gli altri a trovare un senso e una dimensione umana significativa. In questo momento la mancanza di senso sembra dominare ma sappiamo percorrere la strada dell'amore

***Possiamo gettare le basi
per un percorso di vita
ricco di progettualità***

capace di condurre a pienezza. Non solo la pedagogia del metodo scout ma anche i più grandi esperti del settore educativo ci confermano che possiamo gettare le basi per un percorso di vita ricco di progettualità a partire dall'età delle Coccinelle.

Mentre leggevo un libro di G. Duclos¹ – in cui descrive benissimo come un/a bambino/a cerca di vivere all'interno di un gruppo di pari per sentirsi ben accettato e amato – facevo il paragone con la vita di Cerchio: la ricerca continua della Gioia Vera crea quel clima necessario ad una crescita armoniosa e salutare. L'autore sostiene che lungo il percorso di crescita si può notare come il/la bambino/a prenda a poco a poco le distanze dei genitori per aprirsi al mondo e l'esempio dell'educatore diventa fondamentale e riduce quello dei genitori, idealizzati fin ad allora. Il pensiero logico e la capacità di giudizio guidano le sue azioni e le sue parole e i tratti della sua personalità cominciano a stabilizzarsi e ad affermarsi in maniera definitiva. Il suo io è più forte e organizzato, cosa che lo porta ad un miglior controllo sulle sue pulsioni. Apprende a canalizzarle meglio, per meglio adattarsi al gruppo; come sostiene anche E. Erikson che, tra i 5 e 12 anni, la sessualità del/la bambino/a è messa a riposo e i suoi interessi sono concentrati sulla



¹ Germain Duclos Psicoeducatore e ortopedagogista canadese, "L'autostima" - "L'autonomia e responsabilità dei bambini e ragazzi da 0 a 12 anni"



socializzazione. È il periodo delle attività o dei giochi di squadra, del confronto e della competizione, nel quale la/il bambina/o si misurerà con gli altri e scoprirà i suoi talenti e le sue abilità. Durante questo periodo ritroviamo nella maggior parte dei bambini delle motivazioni comuni molto importanti:

- ❖ il desiderio di essere amati stimati e accettati dagli altri, in modo particolare da coloro che hanno la loro stessa età e lo stesso sesso;
- ❖ la tendenza ad imitare gli altri, soprattutto coloro che la/il bambina/o ammira e valorizza;
- ❖ il desiderio di essere simile a coloro che ama e rispetta;
- ❖ il desiderio di evitare a tutti i costi di essere rifiutata/o dagli altri.

L'appartenenza

La/il bambina/o sente molto vivo il desiderio di appartenere ad un gruppo di amici. Attraverso le sue relazioni con loro capisce di avere valore agli occhi degli altri e acquisisce una maggiore numero di comportamenti grazie all'osservazione e all'imitazione degli altri. I modelli che più lo influenzano sono i compagni che il/la bambino/a sente come simili a lui e che stima.

Inoltre il/la bambino/a confronta quello in cui riesce con quello in cui riescono gli

**La bambina sente
molto vivo il desiderio
di appartenere ad un
gruppo di amici**



altri e arriva a valutare le sue abilità, le sue forze, le sue difficoltà e i suoi limiti. Può riconoscere le sue capacità così come le difficoltà che può superare. Duclos afferma infine che il/la bambino/a si conquista un tesoro al quale potrà attingere per tutta la vita per affrontare le difficoltà. Durante le attività scout questo tesoro è conquistato percorrendo il proprio Sentiero e la propria Strada, costituendo il miglior passaporto che possa avere per sbocciare in pienezza e crescere costantemente.





Evviva i Cuccioli!

Obiettivi e consigli per Branchi con molte nuove entrate



DANIELE FILIPPONE
Akela d'Italia | lupetti@fse.it



I censimenti sono ancora in corso e i dati non sono completi, ma all'ultima Pattuglia Nazionale, dove ci siamo incontrati con tutti gli Incaricati di Distretto, un fenomeno è apparso evidente: quest'anno i Cuccioli sono molti e il loro numero è quasi la metà di tutti Lupetti. In diversi Branchi i Cuccioli superano i due terzi dei Lupetti.

Questa è una grazia per la Giungla italiana che non deve essere sprecata.

Dopo il periodo più intenso della pandemia, che ha ridotto le attività con i bambini, ora c'è l'occasione di voltare pagina, di riprendersi e di tornare più forti di prima. Ci siamo dati il seguente obiettivo: far sì che tutti i Cuccioli entrati in Branco quest'anno si iscrivano anche l'anno prossimo. Se riusciremo in quest'intento, il prossimo anno potrebbero iscriversi altrettanti Cuccioli e i Branchi che stavano attraversando un momento di calo di iscrizioni potrebbero superarlo.

Attenzioni metodologiche

Per appassionare i Cuccioli alle nostre attività non dobbiamo fare altro che utilizzare il nostro Metodo, privilegiando i mezzi che sono più efficaci con loro:

- **La Giungla**, che deve fornire l'ambientazione prevalente, presentando un mondo nuovo e affascinante, che stimoli la fantasia dei Cuccioli e giustifichi il voler essere un lupo;
- **La vita di Branco**, con attività che coinvolgono tutti e facciano sentire i bambini

***Diamo testimonianza
dei valori in cui crediamo
con grande serenità***

parte attiva di una comunità inclusiva e affiatata;

- **La Famiglia Felice**, che consente al bambino di aprirsi agli altri e di esprimere le proprie emozioni e la propria vitalità liberamente, sentendosi accolto e non giudicato;
- **La vita di fede**, vissuta insieme, attraverso le parole e l'esempio dei Vecchi Lupi e di Baloo, per far avvertire la costante presenza di Gesù nelle nostre attività;
- **Il gioco**, con attività sempre nuove e da scoprire, dove possono cimentarsi senza ansie da prestazione;
- **La vita all'aperto e le Cacce**, una delle rare occasioni che oggi hanno i bambini per stare a contatto con la natura ed esplorare il mondo che li circonda;
- **La Pista**: che fornisce un percorso comune di crescita, con traguardi alla portata di ognuno e che sprona a conquistare obiettivi sempre più complessi;
- **La Promessa**: che sancisce l'impegno del bambino a voler continuare a cacciare con il Branco.

L'elenco sarebbe ancora lungo e non basterebbe lo spazio di questo articolo per descrivere gli altri mezzi del nostro Metodo, ma mi soffermo sulla Promessa per sottolineare che in questo contesto è fondamentale che tutti i Cuccioli riescano a fare la loro Promessa entro l'anno scout; inoltre è auspicabile che la facciano uno alla volta, non tutti insieme o a gruppi di tre/quattro; questo per far gustare al bambino e ai suoi genitori il momento



speciale della Promessa, con il Grande Urlo lanciato in suo onore e perché, lavorando sul singolo, ogni Cucciolo ha dei tempi di maturazione diversi.

Suggerimenti per un Branco giovane e numeroso

Voglio infine ricordare altri aspetti legati alla composizione di un Branco con molti Cuccioli.

- ❶ **Le Sestiglie.** Non abbiate fretta a fare le Sestiglie e a nominare Capi e Vice, soprattutto se questi ruoli verranno ricoperti da Cuccioli. Le Sestiglie sono una comodità organizzativa, ma nei primi mesi si faranno soprattutto giochi collettivi e si possono fare squadre ogni volta diverse. Questo vi darà tempo per conoscere bene i Cuccioli e bilanciare al meglio, successivamente, le Sestiglie. Potete comunque

fare le riunioni di Consiglio d'Akela con i Lupetti più anziani, indipendentemente dal ruolo di Capo e Vice.

- ❷ **Il rapporto con le famiglie.** È importante andare a conoscere quanto prima le famiglie dei Cuccioli per far comprendere loro obiettivi e mezzi delle nostre attività e creare con loro la relazione che è necessaria per il successo del progetto educativo sul bambino.
- ❸ **Il vostro esempio.** Ricordate sempre che nei primi periodi i bambini e i loro genitori vi osserveranno molto e si faranno subito un'idea su di voi. Per i bambini sarete un fratello maggiore da seguire e per i genitori un adulto nelle cui mani lasciare i loro figli: osserviamo (Akela e tutti i Vecchi Lupi) la Legge scout e diamo testimonianza dei valori in cui crediamo con grande serenità.

*Far sì che tutti i Cuccioli
entrati in Branco
quest'anno si iscrivano
anche l'anno prossimo*





Fermiamoci: oggi è il tempo di adorare!

Come i Magi anche noi abbiamo camminato fino qui, cariche dell'entusiasmo che dona la Stella, ma ora dobbiamo guardare le nostre Guide con occhi "illuminati"



LAURA ANNI

Commissaria Nazionale Guide | guide@fse.it

L'inizio

All'inizio di un anno o anche all'inizio di un Servizio associativo (e questa è anche la mia situazione) partiamo con il cuore colmo di gioia e trepidazione per avviarci verso un'avventura che non sappiamo cosa ci riserverà.

Arriviamo nelle nostre sedi cariche, reduci da un bellissimo Campo estivo o, ancora meglio, da un Campo scuola che ci ha dato mille idee e suggerimenti, e non vediamo l'ora di partire e fare... tutto.

La Stella

Abbiamo paura che la routine ci avvolga ed allora partiamo in quarta per cercare di non perdere l'entusiasmo che le tende, i fuochi da campo e le gare cucina, fatte anche rispettando tutte le regole anti Covid, ci hanno lasciato nel cuore. Poi arriva come

**Ascoltare, capire,
osservare, come le
nostre Guide stanno**

un fulmine l'Avvento e con esso quella Stella che appare e fa muovere tutti verso un obiettivo: la nascita di Gesù. E qui vediamo una similitudine con noi ed il nostro costante movimento per portare alle nostre Guide l'avvenuta che le farà diventare donne: "abbiamo visto una stella" che ci ha scaldato il cuore "e siamo venuti" per farvela vivere... ma poi il Vangelo ci illumina e aggiunge "per adorarlo"...

Fermiamoci per adorare

E sì, dopo tanta corsa ed affanno, il Vangelo ci ricorda che dobbiamo fermarci ad "adorare", cioè come dice il vocabolario, pregare o anche inchinarsi davanti a qualcuno in atto di ossequio e di omaggio. Perciò dopo il movimento che ci spinge a realizzare tante cose come le attività fatte bene, le Uscite dei passaggi con criterio, i programmi di Riparto e di Alta Squadriglia secondo un'analisi dettagliata degli obiettivi su ciascuna nostra ragazza, ora ci dobbiamo fermare per "adorare" ma possiamo anche leggerlo come: ascoltare, capire, osservare, come le nostre Guide stanno.

Hanno vissuto due anni faticosi e sono rientrate nella vita di tutti i giorni con un sacco di





Cosa fare

Ma allora in tutto questo contesto cosa puoi fare tu, Capo Riparto o Aiuto, per aiutare le Guide in questo momento storicamente difficile per loro?

Ecco, il Vangelo di Natale ce lo ricorda: fermiamoci ed ascoltiamo e con loro insieme proviamo a capire quanto hanno perso e come questo possa un giorno essere recuperato. Non facciamo finta che la mascherina,

limitazioni, che molto spesso non riescono a rispettare perché vogliono essere “normali”.

Perciò vorrebbero sorridere al ragazzo che piace loro, oppure uscire con quell'amica che non porta mai la mascherina ma è simpatica, o ancora, farsi una pizza alla fine della riunione di Squadriglia senza pensare a tutte le conseguenze che ha il mangiare assieme... insomma vogliono indietro la loro vita normale!

E come non capirle. Anche noi siamo stufe di tutto questo ma forse siamo più adulte e capiamo, o meglio accettiamo, la situazione per un bene più grande e comune: la salute di tutti.

la lotta su “green pass sì, green pass no”, il distanziamento sociale siano cose che a loro

non hanno lasciato il segno...

So che per tutte, e lo dico in prima persona, è più facile far finta di niente e provare ad andare avanti per quello che possiamo, in fondo è il

nostro metodo: trovare soluzione ai problemi e non problemi su problemi. Ma questo è il tempo dell'ascolto dei problemi per farli emergere e non soffocare sotto la routine del “va tutto bene” o, con un ritornello che ci è noto, “andrà tutto bene”. Oggi abbiamo un compito più difficile del solito, oggi abbiamo il compito di analizzare il che cosa non va bene per far sì che quegli arcobaleni dell’“andrà tutto bene” siano veri anche per le nostre Guide.

**Questo è il tempo
dell'ascolto dei problemi
per farli emergere**



La Pattuglia nazionale ha lanciato un'attività che accompagnerà le Guide in quest'anno proprio con questo obiettivo: farle riflettere su loro stesse per capire quanto ricche di doni sono e, solo dopo con un'attività pratica al Campo, riusciranno a donarsi alle altre.



Occhio ai buchi neri...

Suggerimenti per l'esplorazione della galassia-ragazzo



LORENZO POLITO

Commissario Nazionale Esploratori | esploratori@fse.it

Volti “nuovi”

Dall'inizio di questo anno scout, da diverse realtà locali sta arrivando la notizia che molti ragazzi si stanno affacciando allo Scautismo, magari per un semplice desiderio di provare e di scoprire cosa viene proposto, osservando i propri compagni di scuola ed amici muoversi in un contesto di cui fino a poco prima hanno solo sentito parlare, oppure perché qualche amico dei genitori, con il figlio già dentro al Movimento, l'ha consigliato a mamma e papà.

Per grazia di Dio, quest'anno le Squadriglie forse avranno tanti “nuovi” tra Lupetti saliti dal Branco ed esterni, ma anche gli stessi ragazzi già inseriti nel Riparto andranno considerati come “nuovi”, non solo perché cresciuti nell'età e nella progressione ma, soprattutto, perché rinnovati da un punto di vista del carattere e del fisico a fronte dell'esperienze vissute nell'attuale periodo storico, a tutti noto ma di cui non conosciamo ancora gli effetti e i segni lasciati sui ragazzi.

La mente e il cuore dei ragazzi sono sempre stati una galassia che il Capo ha il compito di esplorare, tuttavia oggi è possibile che in tale esplorazione qualche punto di riferimento sia saltato o forse cambiato e il rischio educativo correlato al servizio di Capo va quindi rivalutata. Come Capi molto probabilmente siamo quindi chiamati a riorientarci.

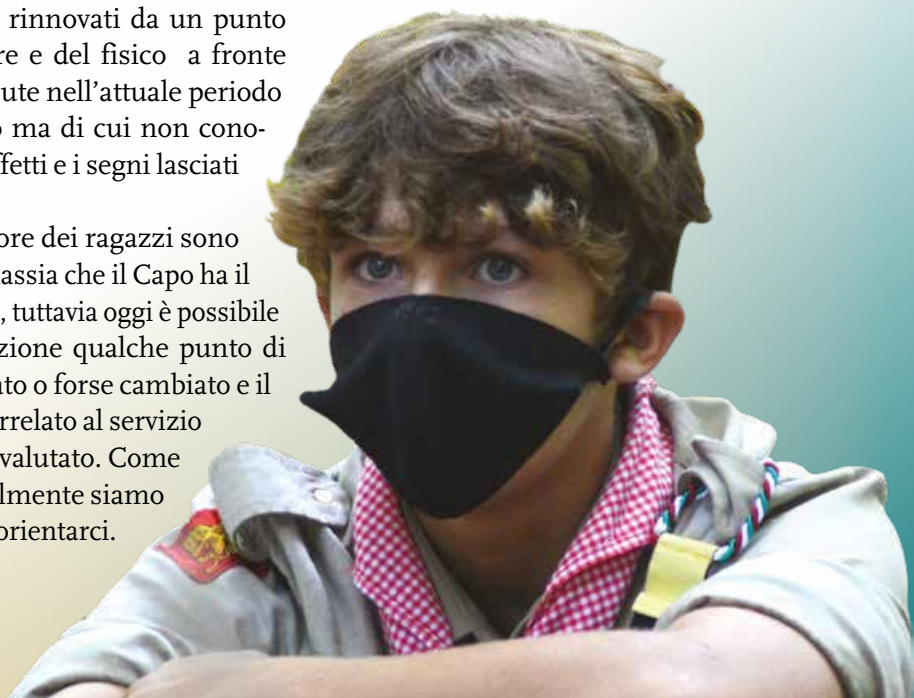
Osservare ed ascoltare

Gli strumenti per far ciò sono sempre quelli che Baden-Powell da principio suggerisce ai Capi, ovvero osservare ed ascoltare ogni singolo ragazzo.

Pertanto, in questo primo periodo dell'anno è molto importante proporre attività che diano ad ogni Capo la possibilità, osservando ed

ascoltando il ragazzo, di rispondere a domande come quelle che seguono a titolo di esempio, senza però fargliele direttamente.

- Il ragazzo come vive, oggi, nella piccola comunità che è la Squadriglia?
- Come vive il rapporto con l'altro, sia esso un fratello scout oppure un compagno di scuola, un amico o un fratello/sorella?





Conoscere per programmare

È impensabile che il Capo programmi con la sua Direzione l'anno corrente senza una conoscenza chiara e approfondita di ogni singolo ragazzo, perché esplorerebbe la galassia con il rischio di venire poco dopo inghiottito dal primo buco nero apertosi nell'ultimo anno.

Se un Capo si perdesse per primo, sarebbe difficile che i ragazzi possano poi seguirlo per raggiungere un obiettivo.

In questo la struttura associativa aiuta, infatti il confronto tra Capi nell'ambito del Distretto è di fondamentale importanza, la condivisione di problemi e di idee per affrontarli dà forza al servizio di ciascun Capo ed evita che questi si perda di fronte a spazi nuovi ed inesplorati. L'Incaricato di Distretto

aiuterà, infatti, a fare sintesi, consiglierà al Capo dove orientare gli sforzi, organizzerà occasioni di formazione che offriranno al Capo rinnovate competenze e conoscenze, sarà

per il Capo un punto fisso da cui tornare per poi ripartire nel caso si perdesse.

- Quali sono i sentimenti che prova con più facilità? Quali quelli che ha difficoltà ad esprimere?
- Il rapporto del ragazzo con Gesù è cambiato? E con i sacramenti come si relaziona?
- Mette in pratica la Buona Azione quotidiana?
- Sa apprezzare le bellezze della natura? Come concretizza l'amore per piante ed animali?
- Qual è il livello della sua motricità?
- Qual è il rapporto con il suo corpo? Con il cibo?
- Come adopera le sue mani?
- Quali sono gli hobbies più in voga al momento?

La condivisione di problemi e di idee per affrontarli dà forza al servizio di ciascun Capo

Questa non vuole essere assolutamente una lista esaustiva, in quanto sarà cura di ciascun Capo modificarla ed adattarla a seconda della propria realtà locale, ma vuole offrire solo un'idea di come procedere per permettere di individuare il punto di partenza e definire gli obiettivi dell'anno, conciliando la proposta educativa al contesto attuale rimanendo però fedeli al Metodo.





Il Campo di Servizio

Una “straordinaria” occasione



BARBARA ORIONI

Commissaria Nazionale Scolte | scolte@fse.it

Le Capo Fuoco sono ormai abilissime a rispondere con coraggio e attenzione alle restrizioni imposte dal periodo di pandemia: hanno migliorato la loro capacità di programmare soprattutto di fronte all'imprevisto. Ancora una volta, sono a ringraziarvi per questo.

A proposito di programmare e curare ogni aspetto, vorrei parlarvi di un'attività molto diffusa che merita prudenza, accuratezza e amore. Il testo seguente è tratto dalla tesina di brevetto di Capo Fuoco di Martina Matofi Azad (Trieste 1).

Il Campo di Servizio

Il Campo di Servizio non può essere inteso come sostitutivo di una Route di strada. Per

*La bellezza del Servizio
gratuito e del donarsi
all'altro, assieme
alle sorelle Scolte*

la formazione della Scolta la Strada fisica è fondamentale, ed è per questo che la nostra metodologia la considera uno dei tre pilastri fondamentali. Attraverso la fatica fisica, infatti, la Scolta impara a superare le difficoltà, a farsi aiutare dalle altre, ad essere a sua volta aiuto e a mettersi in gioco. Senza l'esperienza di questa fatica fisica la formazione della Scolta non è da considerarsi completa.

Programmare un'esperienza sperimentale non significa stravolgere il Metodo e reinterpretarlo a proprio gusto personale. Il Campo di Servizio può essere un'attività significativa e importante per le Scolte proprio perché svolta in un contesto dove il Metodo viene applicato e rispettato. Le Scolte conoscono

molto bene l'importanza della Strada, per questo motivo fare il Campo di Servizio non deve alterare la loro idea di Scoltismo o delle attività e non toglie importanza alla Strada

Il Campo di Servizio può, quindi, essere un importante momento formativo per la Scolta, che sperimenta in prima persona la bellezza del Servizio gratuito e del donarsi all'altro, assieme alle sorelle Scolte. È importante che il Campo di Servizio





sia una scelta delle Scolte, in modo che esse si sentano protagoniste di questa esperienza e la possano preparare con cura e in modo opportuno. Donarsi al prossimo per la Scolta significa anche crescere spiritualmente come cristiana, facendo l'esperienza di prestare Servizio agli altri senza ricevere nulla in cambio. È attraverso momenti come questo che la Scolta matura spiritualmente e cresce facendo suoi i principi cristiani di carità e amore che la porteranno ad essere la donna della Partenza.

Perché scegliere il Campo di Servizio?

Il Campo di Servizio è la conclusione di un percorso programmato e ben curato. Per esempio, in un programma avente come filo conduttore "l'apertura all'altro", le attività avranno come obiettivo la conoscenza e la scoperta dell'altro, con le sue specificità ed esigenze. *Altro* può essere qualcuno che viene da lontano, ma anche qualcuno vicino a noi. Le Uscite e le Riunioni di Fuoco saranno pensate e sviluppate, nella misura opportuna, nell'ottica dell'accoglienza, della cono-

scenza e della condivisione (attività con altri Fuochi, testimonianze di persone dedite al servizio agli ultimi, inchieste, ecc...).

Che ruolo hanno avuto le Scolte nella scelta del Campo di Servizio?

Le Scolte possono essere chiamate a cercare qualche realtà in cui fare Servizio che sarebbe piaciuto loro scoprire e conoscere.

Il Fuoco di Martina ha scelto di svolgere un Servizio presso una struttura di accoglienza, tutela e ospedalizzazione di minori italiani o stranieri gravemente ammalati, che vivono in condizioni di disagio economico e sociale,

spesso provenienti da Paesi in guerra o da Paesi senza strutture sanitarie adeguate.

Una volta documentate sulla realtà dell'associazione, le Scolte si sono messe in

contatto con il responsabile dei volontari. Per poter svolgere Servizio presso la struttura, era necessario presentare un programma dettagliato delle attività che avremmo svolto, con gli obiettivi e le modalità che avremmo messo in atto... un'impostazione in stile molto Scout!

Non dimenticare!

Il Campo di Servizio è un'attività particolare che ha bisogno di un'attenta riflessione e di alcune condizioni particolari per poter essere fatto: non deve mai sostituire interamente la Route perché la Strada mette alla prova, temprava il carattere e permette di superare i propri limiti, passo dopo passo e salita dopo salita. Insegna che, con costanza, si possono raggiungere le mete, anche nelle difficoltà, e ci si avvicina a Dio.

Donarsi al prossimo per la Scolta significa anche crescere spiritualmente come cristiana





Partirono lanciandosi con coraggio per Strade ignote

Riflessioni a partire dal Vangelo e dalle parole di Benedetto XVI



RICCARDO MURATORE

Commissario Nazionale Rover | rovers@fse.it

Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

**È importante imparare a
scrutare i segni con i quali
Dio ci chiama e ci guida**

Quando leggo questo passo del Vangelo di Matteo, penso a ciò che Papa Benedetto XVI disse ai giovani in occasione della XX GMG svoltasi a Colonia. Il Santo Padre ci disse: In verità, la luce di Cristo rischiara già l'intelligenza e il cuore dei Magi. Essi partirono lanciandosi con coraggio per strade ignote e intraprendendo un lungo e non facile viaggio. Non esitarono a lasciare tutto per seguire la stella. I Magi arrivarono a Betlemme perché si lasciarono docilmente guidare dalla stella. È importante imparare a scrutare i segni con i quali Dio ci chiama e ci





guida. Quando si è consapevoli di essere da Lui condotti, il cuore sperimenta una gioia autentica e profonda, che si accompagna ad un vivo desiderio di incontrarlo e ad uno sforzo perseverante per seguirlo docilmente. Ecco perché nel nostro essere Capi ci dobbiamo sforzare quotidianamente nel cercare i segni che Dio ci manda e lascia, per poi lanciarci con coraggio per Strade, spesso ignote, così come fecero i Magi.

Per un'altra strada fecero ritorno al loro paese

nella vita sacerdotale o consacrata. Ma, al di là delle vocazioni di speciale consacrazione, vi è la vocazione propria di ogni battezzato: anch'essa è vocazione a quella "misurata alta" della vita cristiana ordinaria che s'esprime nella santità.

Cosa stiamo aspettando, facciamo come i Magi, andiamo incontro a Cristo, incontriamolo e facciamo ritorno per un'altra Strada!

E se fossi IO il Quarto Re Magio?

Delle volte mi sono chiesto... e se anche Noi siamo chiamati a portare qualcosa a Cristo così come fecero i Re Magi? E se Noi fossimo il Quarto Re Magio? Cosa porteremmo? Spesso non sappiamo che regalo portare ad un amico/a per il compleanno, figuriamoci a Gesù, allora mi sono posto ancora una domanda: quanta e quale ricchezza possiedo? La risposta è stata: Gesù Ti offro me stesso, accetta la mia pochezza.

I Doni

"Aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra". I doni che i Magi offrono al Messia simboleggiano la vera adorazione.

Tornare per un'altra Strada

"Per un'altra strada fecero ritorno al loro paese". Il Vangelo precisa che, dopo aver incontrato Cristo, i Magi tornarono al loro paese "per un'altra strada". Tale cambiamento di rotta può simboleggiare la conversione a cui coloro che incontrano Gesù sono chiamati per diventare i veri adoratori che Egli desidera (cfr Gv 4,23-24). Ascoltare Cristo e adorarlo porta a fare scelte coraggiose, a prendere decisioni a volte eroiche. Gesù è esigente perché vuole la nostra autentica felicità. Chiama alcuni a lasciare tutto per seguirlo

L'ORO

Mediante l'oro essi ne sottolineano la regale divinità.

"Cari giovani, offrite anche voi al Signore l'oro della vostra esistenza, ossia la libertà di seguirlo per amore rispondendo fedelmente alla sua chiamata"

L'INCENSO

Con l'incenso lo confessano come sacerdote della nuova Alleanza.

"Cari giovani, fate salire verso di Lui l'incenso della vostra preghiera ardente, a lode della sua gloria"

LA MIRRA

Offrendogli la mirra celebrano il profeta che verserà il proprio sangue per riconciliare l'umanità con il Padre.

"Cari giovani, offritegli la mirra, l'affetto cioè pieno di gratitudine per Lui, vero Uomo, che ci ha amato fino a morire come un malfattore sul Golgotha. Siate adoratori dell'unico vero Dio, riconoscendogli il primo posto nella vostra esistenza!"

Mosche o api: scegliere la ricchezza di essere umani



Riflessioni sul primo campo di specializzazione dedicato alla disabilità e alle attività Scout



SILVESTRO MALARA

Pattuglia Disabilità | pattugliadisabilita@fse.it

Un simbolo: il quadrifoglio

Occorre sempre scegliere di essere mosca o ape: questo il motto del Campo di specializzazione su Scautismo e Disabilità, che si è vissuto a Base Brownsea, la casa di tutti gli Scout d'Europa, tra l'11 e il 13 luglio 2021. Il campetto di specializzazione, curato dalla pattuglia "Scautismo e Disabilità" della nostra associazione ha preso il nome di "Campo Quadrifoglio. Tutti diversi, ciascuno unico, nessuno escluso!".

Tutta la metodologia scout è intrinsecamente inclusiva e intimamente aperta alla ricchezza della diversità

Il quadrifoglio, che rappresenta la fortuna e la ricchezza, è sembrato ai componenti della pattuglia il simbolo più adatto: in natura, infatti, il quadrifoglio non è altro che un'anomalia che si manifesta con la comparsa della quarta fogliolina, generalmente più piccola rispetto alle altre. La pattuglia perciò, non ha mai avuto dubbi sull'obiettivo da mirare nella preparazione e nella organizzazione del campetto, obiettivo unico e importante: quello di aprire gli occhi e il cuore di quelle Capo e di quei Capi che





hanno a che fare con la disabilità, perché questa non è da guardare come il difforme, il brutto o l'impossibile, ma, piuttosto, è da perseguire come ricerca della ricchezza che è diversità, che è bellezza e, in definitiva, è possibilità *malgré tout*.

Buone pratiche per l'accoglienza della disabilità

Dalle prime riflessioni del campo, l'obiettivo della pattuglia e quello dei partecipanti, Capo e Capi provenienti da tutta Italia, ha trovato una straordinaria connessione, guidata dal motto stesso proposto da Don Stefano Buttinoni. Prendendo spunto dalle pagine del suo libro *«La disabilità ci rende umani»*, il nostro Assistente ha saputo guidarci nella nostra condizione di scelta davanti alla disabilità: accoglierla e farsi arricchire da essa o renderla marginale, impotente e travagliata. Essere e

scegliere di essere mosche o api, è proprio la metafora di questo insegnamento. Le api sono attratte dal profumo dei fiori, profumo inebriante capace di sconfinare in relazioni creatrici e vitali; le mosche, invece, volano altrove. Non si sono trovate ricette o descritti decaloghi per gestire la disabilità, si è lavorato con una singolare sinergia nel disegno di buone pratiche per l'accoglienza della disabilità, e descritti limiti e le possibilità, consapevoli che lo scautismo autenticamente inteso può veramente rendere fortissime quest'ultime. Non si sono cercati modi e mondi fuori dal metodo, quanto piuttosto si è avuta l'occasione di riflettere sul metodo stesso, per accorgersi alla fine che le parole di Baden Powell e

tutta la metodologia scout sono intrinsecamente inclusivi e intimamente aperti alla ricchezza della diversità. Come scout, come buoni cittadini e uomini del mondo, siamo chiamati a rispondere al diverso; dobbiamo farci interrogare dalla disabilità ed aprire all'accoglienza dei ragazzi con una visione tutta particolare: nessun pietismo, nessuna buona azione, nessuna obbedienza ad un dovere sociale, ma la risposta generosa e feconda all'invito di Gesù che nel Vangelo parla di un banchetto festoso con i più soli, i veri poveri della società, con gli storpi, gli zoppi e i ciechi.

Una grammatica nuova e possibile riguardo la disabilità

I partecipanti e i Capi hanno vissuto tre giorni di vera comunità autoeducante nello scambio continuo e reciproco di idee



ed esperienze, nel confronto di situazioni particolari, che, mai totalizzanti, sono servite per misurarsi e misurare il proprio amore nei confronti dell'altro con il metro di Gesù.

I contenuti proposti e curati dai vari membri della Pattuglia (Giandomenico, Michela, Roberto, Silvestro), sapientemente guidata da Maddalena Fanti, Giuseppe D'Andrea e Alberto Belloni, (quest'ultimo recentemente nominato referente per lo sviluppo associativo), avevano l'obiettivo di informare i Capi e le Capo partecipanti su una grammatica nuova e possibile a riguardo della disabilità, attraverso chiacchierate, giochi su varie attività.

Un campetto che, insomma, è stata una esperienza formativa sia quanti l'hanno prima sognata e poi organizzata e preparata a lungo, sia per coloro che, come Capi, hanno colto l'invito dell'Associazione di prenderne parte.

Includere ciascuno ed ognuno è il Servizio che ogni educatore è chiamato a svolgere

Vi riportiamo la testimonianza di Anita: *“Disabilità: un argomento a me molto caro, considerando che nel mio servizio da Capo Gruppo ho dovuto relazionarmi con ragazzi speciali e con famiglie speranzose di trovare nel Gruppo Scout l'ancora alla quale aggrapparsi.*

Questo Campetto si è rivelato un viaggio dentro me stessa attraverso l'altro

Son partita certa che i responsabili della “Pattuglia Disabilità” avessero la risposta a tutto. Sinceramente dentro di me c'era un po' di titubanza: dopo aver eseguito tutto l'iter da Capo, dopo aver preso parte al Campo di Car-

pegna, cosa altro poteva aiutare la mia formazione da Capo? Questo Campetto si è rivelato un viaggio dentro me stessa attraverso l'altro. E

non l'altro inteso come il ragazzo disabile che ci viene affidato, ma l'altro visto come colui che nella quotidianità ti cammina vicino.

Arrivata a “Casa” (Base Brownsea) noto qualche volta a me già caro, ma soprattutto ciò che mi cattura sono due occhioni vivacissimi, accompagnati da un linguaggio verbale e non di una ragazza “moderna”: Maria, il valore aggiunto che subito trasforma questa esperienza in qualcosa di unico.

Qui ho avuto la possibilità di relazionarmi alla pari con Capi e genitori che vivono da sempre la condizione della disabilità, dandomi l'occasione di aprirmi con spontaneità, ponendo domande che spesso, un po' per delicatezza, un po' per pudore, ho evitato di fare alle famiglie dei “miei” ragazzi.

Voglio essere onesta. Questi Capi, che con gioia hanno messo a disposizione dell'Associazione il loro vissuto e le loro competenze, non

hanno risposte da tirar fuori dal capellone, come il mago dal cilindro. Questi Capi in questo Campetto mi hanno aiutato a 360° a dar concretezza al mio Essere “buona cristiana e buona cittadina”. Qualcuno dice: “lo Scautismo è per tutti” e ne ho avuto la conferma. Spesso mi sono sentita impotente davanti alle richieste di famiglie che si trovano in difficoltà, non mi sentivo all'altezza. Ma bastava mettere in pratica il metodo Scout così come lo facciamo normalmente. Adottare i mezzi propri che lo Scautismo ci offre per sviluppare i talenti di ciascuno ragazzo: il superamento delle prove, per esempio, o la progressione “personale”. La parola “Inclusione” dovrebbe camminare da sola, perché credo sia lì il nocciolo del nostro cammino su questa terra. Includere ciascuno ed ognuno è il Servizio che ogni educatore è chiamato a svolgere. Questo Campetto dovrebbe

**Non c'è gioia più grande:
essere accettati, essere
inclusi per chi siamo**

essere un'esperienza da far vivere a tutti i Rover e le Scolte prima dei Campi Scuola di Branca, perché ti apre la finestra sul mondo. È un Campo in cui prendi consapevolezza che l'altro è un dono, con le sue “disabilità” e non parlo di quelle conclamate, ma delle Disabilità che ognuno di noi ha, caratteriali, emotive. Non c'è gioia più grande

di questa: essere accettati, essere inclusi per chi siamo. Riflettendo sulla mia esperienza da Capo mi rendo conto che grazie all'altro io sono diventata una persona migliore.

“Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme”. Con le parole di Papa Francesco, allora, comprendiamo che tutti insieme, senza nessuno escluso, troviamo la ricchezza. Tutti insieme, vicini e diversi, possiamo renderci veramente umani.





Perché lo Sviluppo interessa anche me?

Lo Scautismo è un movimento e pertanto deve muoversi” (B.-P.)



ALBERTO BELLONI

Responsabile Nazionale Sviluppo Associativo | sviluppo@fse.it

La risposta può apparire addirittura banale...

1. Donare la gioia di condividere la nostra esperienza con più ragazzi possibile
2. Farli crescere come uomini e donne di valore per la nostra Nazione
3. Portare la luce della Fede e la presenza di Gesù nelle loro vite
4. Dare l'opportunità che può scaturire per i giovani RS per mettersi in gioco come Capo unità

Perché proprio in questo difficile periodo...

...caratterizzato dalla Pandemia abbiamo ancora una volta potuto apprezzare la potenza della nostra proposta educativa e la necessità che questa raggiunga più ragazzi possibile

Per portare l'Annuncio di Cristo...

... a tanti ragazzi/e che ne sono lontani e che aspettano solo la bellezza di un incontro con lo Scautismo per riprendere il loro percorso di fede

Per avere Unità più numerose...

... e consentire quindi di svolgere attività più stimolanti e più attraenti e anche perché un'Associazione più numerosa è un'Associazione più forte e se "più saremo insieme, più gioia ci sarà..."

Perché anche io dovrei fare Sviluppo?

Infine... perché anche io dovrei fare Sviluppo?

A questa domanda dovrebbe dare risposta anche la nostra Pattuglia. Uno dei suoi principali compiti, infatti, è quello di "aiutare a comprendere il tema della crescita associativa" per favorire la comunicazione delle conoscenze acquisite, mettere in circolo le tante esperienze interessanti e di valore che

possono aiutare a capire come progettare lo sviluppo nello specifico territorio.

Ma attenzione: è bene sottolineare che "Comunicare il valore educativo dell'Associazione" è un compito di tutti i Capi della nostra Associazione. Questo compito deve essere sentito e vissuto come priorità tra i compiti di un Capo ed è un lavoro su cui la nostra Pattuglia si spenderà molto.



Per la realizzazione di ciò, è necessario innanzitutto che tutto passi attraverso la formazione, la competenza e un forte spirito missionario.

L'elaborazione di un progetto di sviluppo responsabilizza tutta l'Associazione ma in prima battuta certamente il Distretto, la Direzione di Gruppo e il singolo Capo che assume in sé la responsabilità di sentirsi parte di una "grande famiglia" impegnata nell'educazione delle giovani generazioni.

Ricordiamo che abbiamo attivato la casella di posta sviluppo@fse.it per dare vita ad un contatto ed una comunicazione immediata. Vi invitiamo quindi ad inviarci a questo indirizzo le tante "best practices" esistenti nei vostri Gruppi, Distretti e Regioni. Una

***Comunicare il valore
educativo dell'Associazione
è un compito di tutti i Capi
della nostra Associazione***

volta selezionati i migliori contenuti, questi saranno messi a disposizione in uno spazio virtuale che abbiamo denominato "la fonte dello sviluppo" alla quale qualsiasi

Capo possa andare ad "abbeverarsi".

Si ricorda che i contributi dovranno essere catalogati prima dell'invio secondo i seguenti "contenitori":

1. iniziative di autofinanziamento;
2. attività informative e formative verso i genitori dei ragazzi iscritti;
3. azioni di promozione del Gruppo verso l'esterno;
4. foto, video e quant'altro relativamente alle proprie sedi/locali.



Vedere l'essenziale: alla scoperta del disegno Scout



PIERFRANCESCO AZZI

Redazione Azimuth e Centro Studi Scout d'Europa FSE | pier.azzi@gmail.com

Il disegno è sicuramente una forma di comunicazione potente. Perché parla in modo immediato, veloce e direttamente alla parte più profonda di noi lasciando in un angolo, per un qualche frammento, la nostra parte più razionale che tenta sempre di dare significati ed interpretazioni a tutto.

Purtroppo «nella nostra cultura esiste una forma di pregiudizio verso il disegno che ci induce a privilegiare il linguaggio verbale e la scrittura, motivo per cui da adulti, smettiamo spesso di disegnare. Non a caso una frase di Picasso dice: “Ho impiegato tutta la vita per disegnare come un bambino”.

***I testi ripercorrono la storia
del disegno scout dalle sue
origini con Baden-Powell
fino ai giorni nostri***

*L'arte non riproduce ciò che è visibile,
ma rende visibile ciò che non sempre lo è*
Paul Klee

In realtà, il disegno è una forma privilegiata di comunicazione che consente di lasciarsi trasportare dalle emozioni attraverso le immagini e di leggerle come specchio di pensieri, desideri, conoscenze in un dialogo del disegnatore con sé stesso e il mondo circostante. Pertanto, è bene che il disegno perda la

funzione di attività destinata allo svago per acquisire il ruolo di importante attivatore di emozioni, processi comunicativi e cognitivi».¹

Questo è un po' il percorso che attraverso il libro *Disegno Scout – Forma, Stile e Metodo*, il curatore Emanuele Martinez con il contributo del Centro Studi Scout d'Europa (pubblicato da Edizioni Scouting) ha voluto intraprendere all'interno del mondo e della tradizione del disegno scout.

Attraverso un'intensa ricerca, a partire dalle fonti bibliografiche e d'archivio, durata tre anni si è concretizzato un volume corposo e corredato da un ricchissimo apparato iconografico, che è riuscito a ricostruire l'identità grafica di una significativa parte dello Scouting italiano. In modo particolare questa pubblicazione costituisce un approfondito



¹ Pinto G., 2012, *Tu lo dico con le figure*, Giunti (Firenze).

*È stato così portato alla luce
un inedito e prezioso materiale
utile per tracciare una storia
culturale dello Scautismo e di
una parte della società italiana*

studio sullo stile e sulle forme grafiche che hanno contraddistinto quasi mezzo secolo di vita della Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici. I testi ripercorrono la storia del disegno scout dalle sue origini con Baden-Powell fino ai giorni nostri.

Accanto ai testi storico-critici e metodologici che inquadrano la materia, vengono non solo ricostruiti i profili e il contributo di 12 disegnatori (più 1, nella fattispecie P. Ivan Zuzek SJ inventore del naif-scout) ma anche uno spaccato della produzione locale fatta di disegni nelle sedi scout, giornalini di gruppo, distintivi, etc. È stato così portato alla luce un inedito e prezioso materiale utile per tracciare una storia culturale dello Scautismo e di una parte della società italiana.



Alcuni momenti della fase creativa durante il convegno

Si tratta di un libro da sfogliare per lasciarsi incantare dall'immediatezza dell'esperienza scout e da leggere per capire quale significato e contributo profondo può il disegno, utilizzato in modo educativo, dare alla crescita dei nostri ragazzi. Buon disegno a tutti!

Presentazione del
volume. Frosinone,
20 Novembre 2021.



40 anni di sacerdozio... e non sentirli!

Un traguardo importante per il servizio sacerdotale di Fra Giorgio



ALBERTO ROSSI

Capo Gruppo Arma di Taggia 1 | alberto85.rossi@gmail.com

Domenica 26 settembre 2021 è stata celebrata, presso la chiesa di S. Giorgio a Torrazza (IM), una toccante messa di ringraziamento per i 40 anni di servizio sacerdotale di Fra Giorgio Maria Michero.

L'affetto dei fedeli è stato vivo e sincero. Ho partecipato personalmente alla funzione come amico, oltre che in qualità di rappresentante del Gruppo Scout Arma di Taggia 1, insieme ad altri fratelli scout, alle confraternite del luogo, ed a tanti fedeli accorsi.

Fra Giorgio, che notoriamente non parla di sé, si è lasciato scappare alcune commoventi confidenze e non ha perso l'occasione di essere pungente e sarcastico come sempre.

La cerimonia si è poi conclusa con un rinfresco all'aperto, nel rispetto delle vigenti norme sanitarie.

Fra Giorgio, tesserato nell'Associazione F.S.E. dal 1987, è stato uno tra i primi ad aver vissuto e "protetto" lo scoutismo in Liguria. Dopo l'esperienza a Genova, da diversi anni è diventato una delle colonne portanti del nostro Gruppo, grazie al suo Servizio attivo sia nei confronti dei ragazzi, sia nella cura del percorso formativo dei Capi.

Spesso Fra Giorgio si lamenta degli anni che passano, ma lui per tutti noi rappresenta una roccia e un esempio!

Non posso che chiedere a tutti i lettori di unirsi alle nostre preghiere di ringraziamento per questo "piccolo" traguardo, in vista di moltissimi altri che scorgiamo all'orizzonte di questa straordinaria strada da percorrere insieme! Tantissimi auguri Giorgio!





Giuseppe Manelli, Peppe per gli amici è tornato alla casa del Padre sabato 23 ottobre 2021



PIETRO ANTONUCCI

Centro Studi FSE | Pietro.antonucci@fse.it

Cammino Scout

Nel 1966 inizia il suo cammino nell'ASCI. Negli Scout d'Europa dal 1976, anno di costituzione dell'Associazione, nei Gruppi: Roma 1, Roma 17 e Roma 2 dove era attualmente censito; frequenta i CS (1° tempo a Montegemoli nel 1976 - 2° tempo a Scifelli nel 1979) e nel 1982 si brevetta Capo Branco.

Sceglie come Branca "del cuore" la branca Rover e vi presta Servizio come membro della Pattuglia Nazionale: molte le sue presenze nelle Pattuglie Direttive dei Campi Scuola, sia come Aiuto Capo Campo che come Capo Campo. Nel corso della sua vita scout ha ricoperto vari incarichi a livello: Gruppo, Distretto, Regione, Nazionale e da ultimo tra i Capi fondatori della Pattuglia Carpegna. È stato Consigliere Nazionale e membro del Consiglio Direttivo dove ha ricoperto sia l'incarico di Tesoriere Generale (1994-2000) che quello di Segretario Generale (2009-2012).



STELLE CUSTODI Una nuova rubrica



Il nuovo anno ci regala "Stelle custodi", una nuova rubrica che racconta la vita di Santi o di persone vicine a noi che ci guardano da lassù e ci hanno lasciato preziosi segni di pista. Un'occasione per conoscere la vita e la "chiamata" di chi ci ha preceduto, per ascoltare, per ricordare, per lasciarci guidare da stelle che orientano il nostro cammino.

Sono tornato a casa...

Questo, Caro PEPPE, è l'ultimo segno che hai voluto lasciarci, nel tuo inconfondibile stile: deciso, sintetico, denso e forte. L'avresti scolpito nella roccia. L'ultimo segno di una pista ricchissima. Una pista che merita di essere scoperta anche da chi non ha avuto la fortuna di condividere con te un pezzo di strada. Per questo abbiamo cercato di raccogliere i tanti messaggi, alcuni letti durante l'ultimo saluto o pervenuti in diretta attraverso Facebook, altri arrivati dopo. Ci siamo scoperti in tanti e non solo Scout, tutti raccontano i segni che tu hai saputo scolpire nelle nostre vite, nei nostri cuori.

Difficilissimo, forse impossibile fare una sintesi di tutto quello che ciascuno ha scritto. Conserveremo tutte queste testimonianze per consegnarle a Valeria ed a Bianca e Andrea, ed a tutti i tuoi familiari, perché leggendo possano ritrovarti e rinnovarti. Ho provato

*Tutti raccontano i segni che
tu hai saputo scolpire nelle
nostre vite, nei nostri cuori*

Occorre leggerle tutte, anche le più piccole, per scoprirci o ritrovarci vici-

Il silenzio è importante, come la parola per tessere relazioni, mostrare il rispetto,

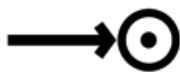




sapersi mettere in ascolto. Come ha detto Alberto, il giorno in cui ti abbiamo salutato, sei stato una persona che mai passava senza lasciare un segno forte ed indelebile nei cuori di ciascuno.

***Ti volti verso di noi
sorridente... come sempre!***

Ciascuno di noi ha rivisto i tanti momenti insieme, ed ha pianto, poi però grazie al Silenzio ed alla preghiera abbiamo ritrovato la gioia per averli vissuti con te e con gli altri fratelli e sorelle di strada, quella strada che ci ha fatto incontrare, ci ha temprati regalandoci emozioni fortissime, quella strada che ha stretto forte il nodo dell'amicizia, della fratellanza, quella stessa strada dove ora ti immaginiamo caro Peppe... fiero come sempre, il tuo zaino pieno... come sempre! Ti volti verso di noi sorridendo... come sempre! Incidi il tuo ultimo segno di pista "Sono tornato a casa"... e poco prima beffardamente aggiungi una freccia per indicarci la strada, come sempre! per ribadire che saprai aspettarci... come sempre!



"È stato un vero onore conoscerti Fratello,... Sia la strada al tuo fianco, il vento sempre alle spalle, che il sole splenda caldo sul tuo viso, e la pioggia cada dolce nei campi attorno e, finché non ci incontreremo di nuovo, possa Dio proteggerti nel palmo della sua mano."

Pietro RYS

*a nome e per conto di tante Sorelle e Fratelli
che hanno camminato con Peppe.*





Ciao don Piero!



LORIANA PISON

Gruppo Polpet 1 | lorianapison@gmail.com

Con grandi serenità e fede, testimoniate dalle persone che gli sono state vicine negli ultimi giorni di vita, il 19 settembre 2021 Don Pietro Dell'Amico – Piero per tutti gli amici – è tornato alla casa del Padre. Don Piero, un Capo, un padre per molti, era nato il 10 luglio 1931 in un comune della padovana da una famiglia numerosa con la quale mantenne sempre relazioni di affetto. Fin da giovane aveva seguito la sua vocazione maturata nell'Azione Cattolica della sua parrocchia di Arzercavalli e nei circoli della Democrazia Cristiana nel secondo dopoguerra, ispirati a don Luigi Sturzo.

Entrò nel Seminario guanelliano nei pressi di Como. Divenne religioso della Congrega-

***Ha saputo vivere il valore
dell'amicizia e della fraternità***

zione nel 1959 e successivamente, nel 1966, sacerdote. Prestò, sempre, nell'ambito della famiglia dei Guanelliani, la sua opera con grande attenzione ai giovani. Operò in varie parti d'Italia finché la sua strada lo ricondusse a Padova,

dove entrò in contatto con il mondo dello Scautismo, frequentando il Campo scuola di Colico diretto da don Andrea Ghetti.

Quell'incontro, di fatto, diede una svolta decisiva alla sua vita. Profondamente innamorato del metodo di B.-P. nel quale vedeva una concreta possibilità di evangelizzazione, era sempre *accanto ai ragazzi; mai un passo avanti o uno indietro*. Sempre attento ad ogni persona che gli si avvicinasse. Dava ad ognuno la possibilità di fare, provare, crescere. *Sapeva coinvolgere dando fiducia, ma chiedendo impegno e senso di responsabilità*. Si dedicò anima e corpo ai ragazzi che vivevano l'esperienza scout con le caratteristiche, la forza e l'esempio che derivavano dalla sua indole, che era quella di un Capo. Indomito educatore lungo tutto il suo percorso di vita.

Nel mese di settembre del 1974 arrivò a Polpet, in provincia di Belluno. Don Piero cominciò ad incontrare i giovani e raccontando le sue esperienze, quasi esclusivamente scout, essendo molto ri-





servato in merito alla vita personale, cominciò a seminare quella curiosità che portò alcuni di quei ragazzi a chiedere... «Ma noi, non possiamo provare? Non possiamo fare qualcosa anche noi?» Detto fatto... in pochi mesi, chiese aiuto ai Capi del suo Gruppo di Padova e nacquero così le prime Squadriglie ed il Branco. Nel giro di pochissimo tempo il Gruppo di Polpet era divenuto un Gruppo completo, con Capi giovani. Capi sui quali, con l'autorevolezza di un padre amorevole, ma severo, vigilava don Piero. Il Gruppo era nato, ma non era integrato nella realtà scoutistica locale. Piero sempre attento al locale, ma con le orecchie dritte per captare quello che accadeva in ambiti più vasti, ad un certo punto propose l'adesione ad una nuova organizzazione: ... le Guide e gli Scouts d'Europa. Questa proposta che venne accettata dai Capi del Gruppo portò al collegamento costante e proficuo con la realtà trevisana dove gli Scouts d'Europa si stavano diffondendo in quella Diocesi. Don Piero, arrivando da fuori provincia era consapevole del pericolo che avrebbe corso un gruppo piccolo e giovane se non si fosse costantemente confrontato con altre realtà. Per questo motivo ha sempre spronato i Capi affinché partecipassero, il più possibile, alle iniziative di più

largo respiro, a cominciare dal Campo scuola di Montegemoli del 1976, il Pellegrinaggio a Lourdes nel 1978, la partecipazione attiva e la formazione Capi con il Distretto di Treviso. Egli stesso partecipava alle Assemblee associative, ai Campi scuola e ai Convegni per Assistenti coltivando amicizie e relazioni.

Finita l'esperienza pastorale a Polpet fu trasferito nella Parrocchia di Igne come Parroco e in poco tempo la storia si ripeté, senza mai tralasciare i suoi compiti a servizio



della sua gente. Un nuovo Gruppo nacque a Longarone raccogliendo ragazzi e ragazze della vallata, impegnati nel Servizio educativo, ma anche nella protezione civile e nell'assistenza: Piero ne era l'Assistente. Negli anni successivi, con la nascita del Distretto, Piero con alcuni tra i Capi più anziani, cominciò a pensare a servizi di supporto ai Gruppi, specialmente per quanto riguarda la gestione di posti da campo e case per attività varie.

Nacque così la Cooperativa Scout San Giorgio di cui Piero fu, per molto tempo, mente e motore. Momento particolarmente sentito da Don Piero, fu il Campo delle Dodici Stelle tenuto nella casa e nei terreni della cooperativa ad Ampezzo Carnico, non tanto per la portata dell'evento stesso, ma per la ricaduta sul territorio, sui Capi e sui ragazzi dei Gruppi bellunesi.

***I suoi ultimi giorni sono
stati un insegnamento.
L'insegnamento della
gratitudine al Signore, che ti
aiuta ad affrontare anche le
prove umanamente più difficili***



L'età avanzava così anche a causa di qualche problema fisico Don Piero ha accettato di lasciare la Parrocchia di Igne nel 2005 per trasferirsi nel Santuario di Maria Immacolata Nostra Signora di Lourdes sul Nevegàl divenendo, nel corso degli anni, punto di riferimento del Santuario dove appariva come il vecchio Simeone, l'«uomo giusto e pio che aspettava la consolazione di Israele», di cui racconta l'evangelista Luca.

Era un uomo in pace con il suo passato. Alla precisa domanda: «Se tu potessi tornare indietro nel tempo... rifaresti il percorso scout?» La sua risposta, dopo qualche secondo nel quale probabilmente aveva riavvolto il film della sua vita, arrivava senza esitazione: «Sì! Ne è valsa la pena».

Sì, don Piero ha vissuto fino alla fine l'attenzione per gli altri: era vicino ai pellegrini, alle famiglie e alle persone, accoglieva tutti nel ministero della riconciliazione; ha saputo vivere il valore dell'amicizia e della fraternità con quanti si sono rivolti a lui per

un consiglio o un incoraggiamento, senza mai negare il suo tempo ad alcuno.

Come guardava con gioia e trepidazione i Capi e le Capo che sono nel frattempo diventati padri, madri, professionisti ed anche nonni, così ha accompagnato anche chi, grazie alla sua testimonianza ed al suo incoraggiamento, ha seguito la propria vocazione divenendo sacerdote

o religioso: vocazioni maturate nei Gruppi scout e da lui seguiti con la testimonianza e la preghiera. Ai preti più giovani si rivolgeva chiamandoli: «I me boce», come figli spirituali di un papà attento.

Piero ci ha lasciato ed anche i suoi ultimi giorni sono stati un insegnamento. L'insegnamento della gratitudine al Signore, che ti aiuta ad affrontare anche le prove umanamente più difficili con la convinzione che, come ha scritto nel suo testamento spirituale: «Una volta scout, sempre scout». «Una volta Guanelliano, sempre Guanelliano»; «Una volta prete, sempre prete».

***Operò in varie parti d'Italia
finché la sua strada lo
riconducesse a Padova, dove
entrò in contatto con il
mondo dello Scautismo***





Due sfide digitali impossibili... che forse state già raccogliendo?

Riflessioni e proposte sul digitale e sulla sua gestione



MARCO FIORETTI

Redazione Azimuth | marco@storiafse.net



Avete notato come la pandemia ci riproponga senza sosta tante lezioni e suggerimenti per vivere meglio? Eccone due “digitali”, intraviste in due notizie di fine 2021.

Genitori che “non stanno bene” e informazione “troppo democratica”

A dicembre 2021, CNN ha rispiegato che “i genitori della generazione dei social media non stanno bene”, perché:

- i genitori di oggi, non avendo vissuto la loro infanzia in mezzo ai social media, non riescono proprio a prevenire o gestire cyberbullismo, perdita di autostima e altre pressioni continue subite dai loro figli sui social media attuali
- questo è un fatto nuovo, quasi unico, che lockdown e scuola a distanza hanno molto aggravato, ma non certo creato: nella storia umana non è successo quasi mai che la generazione che “guida” debba farlo basandosi su esperienze e ricordi diretti così qualitativamente diversi da risultare quasi inutili
- il problema è assolutamente concreto, vedi ad esempio la rivelazione che i gestori di Instagram erano ben consapevoli dei danni che possono provocare (soprattutto fra ragazze adolescenti)
- troppo spesso i genitori trovano solo soluzioni del tipo “scaricati la coscienza, pagando qualcun altro per preoccuparsene al posto tuo”.

**È un grave errore
considerare “competenze
digitali” come sinonimo di
“smartphone personale”**

Quasi negli stessi giorni, il senatore Mario Monti dichiarava che sul COVID servirebbe una “informazione meno democratica”, con comunicati dosati e dall’alto, grazie a una collaborazione più o meno spontanea fra governo, scienziati e organi d’informazione.

Il problema comune

A me pare che Monti e CNN parlassero dello stesso problema. Un problema che, limitatamente al tema di questa rubrica, ha una soluzione tanto semplice quanto difficile da praticare. Ma noi siamo quelli che dovrebbero dare un calcio alla “IM” della parola “impossibile”, quindi la (ri)propongo.

Partiamo da una doverosa premessa: comunicare anche digitalmente è essenziale. Ormai non si torna indietro, solo perché fino ad adesso quasi tutti lo hanno fatto nel modo sbagliato. Prima si impara a usare come si deve le tecnologie digitali, senza isterie, fobie e nostalgie pericolose, meglio è. Il problema è solo quello del famoso proverbio: “il troppo



stroppia... soprattutto se lo si affronta da soli, troppo presto, o troppo spesso”.

È un grave errore considerare “competenze digitali” come sinonimo di “smartphone personale”. Le prime vanno senz’altro acquisite presto. Il secondo, cioè un dispositivo con cui un ragazzino può ritrovarsi da solo, ovunque, a qualunque ora, in situazioni difficili anche per un adulto maturo, proprio no. Non sta scritto da nessuna parte che lo smartphone personale sia dovuto alla Prima Comunione. Internet si può e deve usare anche prima, ma da un computer in salotto, con adulti vicino, e mai quando sarebbe ora di dormire.

Noi siamo quelli che dovrebbero dare un calcio alla “IM” della parola “impossibile”

siano buoni. Se ingurgiti lo stesso argomento 24 ore al giorno su TV e smartphone, ti ritroverai con la stessa nausea, solo in

testa anziché nello stomaco. Anche se te lo raccontano con la massima professionalità, e soprattutto qualunque sia quell’argomento (vaccini, Quirinale, migranti... qualunque cosa, davvero). Risolvere questo problema “dall’alto”, come suggerisce Monti, sarebbe come minimo complicatissimo e comunque fuori tema in queste pagine. A livello individuale, invece, è molto più semplice.

OK, come?

Sono convinto che i problemi che ho elencato sarebbero molto, molto, molto meno gravi se:

1. Ogni adulto si costringesse a spendere al massimo un’ora al giorno, in totale, fra telegiornali, talk-show, social media e catene varie di Sant’Antonio su WhatsApp, Telegram e simili. Volontariamente, e scegliendo liberamente, ma responsabilmente, le proprie fonti e spegnendo lo smartphone da prima di cena a dopo colazione, tutti i giorni. Mi trovo sempre più spesso a pensare che se facessimo tutti così saremmo tutti cittadini più lucidi, più consapevoli, più effettivamente informati, e anche più attivi concretamente
2. Ogni “educatore” avesse la forza di dire esplicitamente, “niente smartphone personali prima dei 13/14 anni” a tutti i ragazzi e famiglie con cui viene in contatto, in qualsiasi contesto.

Quanto agli adulti, se c’è una cosa sulla pandemia su cui tutti, comunque la pensino in proposito, dovrebbero essere d’accordo è che ha enormemente aggravato l’isteria da “infodemia”, cioè da eccesso di informazioni.

Se mangi pasticcini senza mai smettere, prima o poi vomiterai, non importa quanto

Sui numeri precisi si può e deve discutere meglio, ci mancherebbe. Ma su quei principi noi Capi scout come ci poniamo? Quanti di noi sono d’accordo, e magari già li praticano? Quanti no, e perché? Fatecelo sapere!



In comunione con l'Arcivescovo... e la Chiesa

Per ridare una visione di speranza all'umanità



VERONICA DI PIETRO

Capo Gruppo Induno Olona I | veronica.dipietro@gmail.com



Una grazia. Il Seminario di Venegono superiore (Varese) ci ha accolti con un tramonto mozzafiato e un'alba da brivido. Il 6 e 7 novembre scorso eravamo circa 150 Capi provenienti dal Distretto Nord Ovest (Direzioni di Gruppo e R.S.).

La grazia dell'incontro, la riconoscenza del poter ripartire con grinta ed entusiasmo e la consapevolezza di non voler perdere occasioni, sono stati elementi comuni che ci hanno permesso di entrare in profondità durante questa formazione di Distretto.

Io cammino, ma dove porta la mia vita?

Nel buio e nella riservatezza della sera, Nicodemo ha guidato i nostri primi passi incerti verso un cammino introspettivo che ci ha permesso di iniziare a riconoscerci tutti

Nicodemo, inquieto e desideroso di risposte, esce di notte e va. Gesù lo colpisce e colpisce anche noi

bisognosi dell'abbraccio del Signore, desiderosi di comprendere come sia possibile per noi oggi rinascere dall'alto, mettere in moto quel cambiamento interiore che ha il sapore di conversione e che ci consentirà di vivere qui e ora il Regno dei Cieli.

Se è vero che siamo figli della Luce, allora siamo chiamati a riconoscerci tali e a mettere in luce quanto di più profondo c'è nel nostro cuore (che ci piaccia o no, che ci abbiamo fatto pace o meno) e di consegnarlo al Signore, che benevolo e appassionato della nostra vita continuerà ad amarci.

Dove il Signore deve toccare il mio cuore?

Siamo chiamati a vivere una vita autentica, amando le nostre fragilità. Dando voce alle nostre domande interiori che rischiano di



non lasciarci dormire la notte o peggio, se ignorate, di farci vivere una vita insipida. Nicodemo, inquieto e desideroso di risposte, esce di notte e va.

Gesù lo colpisce e colpisce anche noi. Ci disarmo con la sua verità comprensibile solo se sperimentata: è l'amore la chiave della vita. Amare e lasciarsi amare. Vogliamo sentirci amati e illuminati e desideriamo che il nostro cammino scout sia luogo di rinnovamento, e ci dia la spinta per guardare alle situazioni da un punto di vista nuovo: il Suo.

**L'incontro è stato occasione
per presentare le sfide
educative per noi più
urgenti e consegnarle nelle
mani dell'Arcivescovo**

**Parole fuori moda con
un significato nuovo**

L'arcivescovo durante la sua catechesi ci ha consegnato 3 parole in disuso: **stima di noi stessi**. È

stata una rassicurazione sentirlo dire che *siamo autorizzati ad avere stima di noi stessi*, perché ognuno di noi è *Tempio di Dio*, così com'è. L'invito è di continuare a camminare

riscoprendoci ogni giorno *Figli di Dio*, per convincerci sempre di più che così come siamo, siamo adatti alla vita, all'amore e siamo chiamati alla Santità; **Vocazione** che implica che ci sia *qualcuno che ci chiama*. Non che ci chiama a fare o essere qualcosa o qualcuno, ma che ci invita ad aderire liberamente alla nostra volontà di amare come Lui ha amato. Il compimento della nostra vita è nell'Amore; **Amicizia** ossia amore gratuito che si offre, che genera reciprocità e nasce dalla libertà di ognuno di stare

in quella relazione. L'amore dell'amicizia rende migliori.

Uno sguardo al futuro

Siamo noi lo sguardo cristiano e generativo del futuro che stiamo costruendo, contribuendo al bene dei ragazzi che ci sono affidati.

L'augurio è di vivere la nostra vocazione, la nostra chiamata alla santità, in comunione con i nostri fratelli. *L'amore più grande è dare la vita per i propri amici*.



L'incontro con l'Arcivescovo

Mesi fa abbiamo chiesto un incontro per iniziare a stringere una relazione con Mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano. L'abbiamo fatto perché ci sentiamo in comunione con la Chiesa e crediamo fermamente che il motore della relazione possa avviare grandi cose. Desideriamo che la Chiesa stessa ci conosca e riconosca come lievito nelle nostre comunità. L'incontro è stato occasione per presentare le sfide educative per noi più urgenti, *la comunicazione, la formazio-*

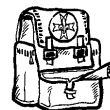
Non siamo delle monadi

Arricchirsi attraverso il confronto



PAOLO CANTORE

Redazione Azimuth | paolo.cantore@azimuth.fse.it



In questo triennio ci viene proposto un nuovo tema associativo, che ci porta ad interrogarci su un quesito principale “per chi sono io?”, declinato diversamente nel corso dei tre anni.

Ma come posso darmi una risposta a questa domanda?

Sicuramente guardando dentro di me, andando a cercare la mia essenza, andandomi ad interrogare profondamente, e poi?

Una volta fatta questa “inchiesta” interiore cosa posso fare? Beh sicuramente posso provare a darmi delle risposte, certo, ma saranno risposte giuste? O almeno saranno risposte coerenti ed attinenti alla realtà, o saranno esse stesse prodotto delle mie più intime convinzioni?

Potremmo, sicuramente, correre il rischio di cadere nell'autoreferenzialità. Se sono in un treno fermo e vedo il treno a fianco muoversi posso pensare di essere io in movimento. Lo abbiamo sperimentato tante volte durante un viaggio. Se, però, guardo anche il marciapiede della stazione capisco chi è che realmente si muove.

In questo senso dobbiamo muoverci anche noi.

Le monadi

Ai tempi delle scuole superiori si studiava la filosofia di Leibniz, che aveva, tra le principali caratteristiche del suo pensiero, le cosiddette “monadi”, cioè delle entità (semplificando molto) che hanno un'attività

interna, ma non possono essere fisicamente influenzate da elementi esterni. In questo senso sono indipendenti. Inoltre, ogni monade è unica; ovvero, non ci sono due monadi uguali tra loro.

Ma siamo sicuri che questo sia il vero modo di interrogarsi su chi sono io?

O forse non potremmo immaginare di metterci

a confronto con l'altro, per vedere cosa fa l'altro e come lo fa?

E l'altro deve per forza essere simile a noi o può anche essere molto diverso? Sono tanti punti interrogativi a cui dare una risposta,



che non potrà essere unica e valida per tutti, ma dovrà, necessariamente, essere declinata secondo le esigenze proprie di ognuno.

Noi proviamo solo a dare qualche suggerimento generale (e magari più specifico nei prossimi numeri) su qualche possibilità di confronto, per non restare fermi solo sul nostro “treno”.

Alla ricerca di un confronto

Proviamo, prima di tutto, a cercare qualcuno che possa dare una testimonianza del suo “essere”: un esperto in uno specifico ambito, o, meglio ancora, qualcuno – come noi – che abbia vissuto sulla sua pelle una particolare situazione. Ascoltiamolo, parliamoci e facciamo domande.

Oppure, possiamo cercare qualcuno che ci possa testimoniare il suo “fare”, che sicuramente sarà diverso dal nostro (o magari ci assomiglia molto ma non lo sappiamo...).

Quale modo migliore di scoprire il “fare” di qualcun altro, se non andare a fare qualcosa insieme?

E qui potremmo organizzare un’attività con un’associazione di protezione civile, ad esempio, o con una organizzazione di volontariato, oppure con qualche ente istituzionale.

Mettiamo in gioco le reciproche capacità e vediamo cosa possono fare gli altri e cosa possiamo fare noi, come lo possiamo fare e come lo fanno gli altri. Sicuramente lasceremo un segno e poi ricordiamo anche l’invito di Papa Francesco ad uscire per le strade ed evangelizzare...

La cosa importante, però, è che la ricerca del confronto sia fatta con qualcuno che sia “diverso” da noi, scegliamo magari un’or-

ganizzazione su base volontaria ma che, magari, è caratterizzata dalla laicità, oppure, proviamo a parlare con un esperto che abbia un punto di vista comple-

tamente diverso dal nostro, per metterci di fronte a qualcosa di altro, per provare anche la forza delle nostre convinzioni.

È chiaro che questi suggerimenti sono solo delle idee, sparse e generali e che ognuno dovrà declinare in proprio, secondo la sua realtà, ma possono essere un punto di partenza per la nostra ricerca di confronto interiore ed esteriore.

Come sempre, poi, se avete esperienze che pensate possano essere utili agli altri, fatecele conoscere!

**Possiamo cercare qualcuno
che ci possa testimoniare il
suo “fare”, che sicuramente
sarà diverso dal nostro**



Croce Rossa Italiana





a cura di **Massimiliano Urbani**
Segreteria Nazionale FSE
segreteria@fse.it

ATTI UFFICIALI

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 10 agosto 2021, ha nominato:

Aiuto Capo Campo F.C. Branca Guide (ACC): Lucia Arcaleni (Chiaravalle 1).

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 5 ottobre 2021, ha nominato:

- 1 Commissaria Nazionale Coccinelle: Michela Lazzeri (Pergine 1)
- 2 Commissaria Nazionale Guide: Laura Anni (Vicenza 12)
- 3 Commissaria Nazionale Scolte: Barbara Orioni (Roma 5)
- 4 Akela d'Italia: Daniele Filippone (Treviso 7)
- 5 Commissario Nazionale Esploratori: Lorenzo Polito (Roma 2)
- 6 Commissario Nazionale Rover: Riccardo Muratore (Palermo 16)
- 7 Vice Commissaria Generale Guida con delega ai rapporti con la Uigse: Marisa Licursi (Roma 5)
- 8 Vice Commissario Generale Scout con delega ai rapporti con la Uigse: Franco Caldato (Treviso 20)
- 9 Vice Commissaria Distretto Abruzzo-Molise: Michela Rossi (Pescara 3);
- 10 Vice Commissaria Distretto Ancona: Elisa Mori (Ancona 2);
- 11 Vice Commissaria Distretto Calabria: Caterina Martino (Reggio Calabria 10);
- 12 Vice Commissario Distretto Friuli Venezia Giulia: Marco Bergamo (Tarcento 1);
- 13 Vice Commissario Distretto Treviso Est: Livio Volpato (Treviso 20);
- 14 Vice Commissaria Distretto Pesaro - Emilia Romagna: Silvia Bachiocchi (Fano 1).
- 15 Ha riconosciuto e registrato il Gruppo FSE Treviso 20 San Michele Arcangelo
- 16 Ha infine autorizzato la variazione dell'Ente Promotore del Gruppo FSE Varese 3 San Massimiliano Kolbe.

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 29 ottobre 2021, ha nominato:

- 1 Vice Commissario del Distretto Belluno - Trentino Alto Adige: Alessandro Galantin (Polpet 1);
- 2 Vice Commissaria del Distretto Treviso Nord: Marina Stolfi (Montebelluna 1).
- 3 Aiuto Capo Campo F.C. Branca Scolte (ACC): Cristiana Cannistrà (Ragusa 3); Paola Giangreco (Palermo 6);
- 4 Incaricati Nazionali per la Pattuglia Scutismo e Disabilità: Maddalena Fanti (Treviso 1) e Giuseppe d'Andrea (Roma 15);
- 5 Incaricati Nazionali per la Pattuglia Comunicazione: Lodovica Cantono di Ceva (Roma 46) e Mario Scarano (Foggia 2)
- 6 Incaricato Nazionale Pattuglia Carpegna: Andrea Stabile (Roma 1)
- 7 Responsabile per la Pattuglia Espressione: Giovanni Franchi de' Cavalieri (Roma 32)
- 8 Responsabile per la Pattuglia Sviluppo: Alberto Belloni (Roma 1)
- 9 Rappresentanti presso la Consulta Nazionale della Pastorale Giovanile della CEI: Cristina Manzella (Palermo 6) e Giuseppe Rolli (Roma 2).
- 10 Rappresentante presso la Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL): Pier Marco Trulli (Roma 15)
- 11 Coordinatore di Redazione Azimuth: Giuliano Furlanetto (Treviso 7)
- 12 Segretario Centro Studi Scout d'Europa: Giuseppe Losurdo (Roma 65).
- 13 Responsabile Pattuglia Informatica: Antonello della Rocca (San Giovanni In Persiceto 1)
- 14 Responsabile Base Lupo: Antonino Falletta (Misilmeri 1)
- 15 Vice Incaricata Nazionale Pattuglia Carpegna: Consuelo Mazzolini (Villorba 2).
- 16 Capo Riparto Guide: Rodeghiero Emanuela (Vicenza 12); Bonucci Biancamaria (Roma 4); Follari Federica (Palermo 12).
- 17 Capo Branco: Cacco Federico (Vigonza 1); Felicetti Riccardo (Monteporzio 1).
- 18 Capo Riparto Esploratori: Cupini Andrea (Frosinone 3); Boz Jacob Lorenzo (Treviso 3).

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 15 novembre 2021 ha nominato

- Vice Commissari Nazionali di Branca Lupetti: Marco Basile (Vigevano 1) e Massimo Pannuti (Reggio Calabria 4).

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 27 novembre 2021 ha nominato

- Capo Campo F.C. Branca Lupetti (Akela Leader-DCC): don Paolo La Terra (Ragusa 3)
- Responsabile Base Brownsea: Sabrina Onofrio (Roma 13)

- Rappresentante presso il Servizio Nazionale per la Pastorale delle Persone con Disabilità della CEI: Antonella Ciancetta (Roma 1).
- Vice responsabile Base Brownsea: Aldo Donati (Roma 5)

Nomina Assistente

S. Ecc. Rev.ma Mons. Ambrogio Spreafico, Vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, in data 3 novembre 2021 ha nominato il rev.do sacerdote don Silvio Chiappini Assistente Ecclesiastico del Distretto di Frosinone per il prossimo triennio.

Il nuovo Consiglio Nazionale e il nuovo Consiglio Direttivo

L'Assemblea Generale, riunita nella Base "Brownsea" di Soriano nel Cimino nei giorni 3-5 settembre 2021, ha eletto il nuovo Consiglio Nazionale che resterà in carica nel prossimo triennio. Sono risultati eletti:

- Antonucci Pietro (Firenze 26)
- Bacchiocchi Silvia (Fano 1)
- Belloni Alberto (Roma 1)
- Bertoldi Marco (Udine 1)
- Breda Cristina (Treviso 20)
- Cacciani Lorenzo (Cupramontana 1)
- Cantono Di Ceva Adelaide (Roma 46)
- Casiccio Laura (Roma 4)
- Cavalieri Marco (Ragusa 3)
- Cuozzo Fabrizio (Roma 46)
- Di Fonzo Francesco (Pescara 3)
- Di Giovanni Camilla (Varese 3)
- Fanti Marilinda (Treviso 1)
- Franzoso Mirko (Padova 13)
- Galeandro Andrea (Induno Olona 1)
- Leopardi Marco (L'Aquila 2)
- Losurdo Giuseppe (Roma 65)
- Mandalà Domenico (Palermo 4)
- Morabito Tullia (Delianuova 1)
- Pedone Salvatore (Misilmeri 1)
- Pilato Cataldo (San Cataldo 1)
- Pillepich Elena (Trieste 2)
- Polito Lorenzo (Roma 2)
- Romanti Alessia (Roma 30)
- Scarano Mario (Foggia 2)
- Skof Alessandra (Velletri 1)
- Sommacal Fabio (Belluno 1)
- Tizian Andrea (Trevignano 1)
- Tremolada Alessio (Padova 4)
- Trulli Piermarco (Roma 15)



Il Consiglio Nazionale si è poi riunito il 26 settembre in Roma presso la Sede Nazionale dell'Associazione per procedere all'elezione del Consiglio Direttivo che resterà in carica nel prossimo triennio. Dopo le votazioni sono risultati eletti:

- **Presidente:** Francesco Di Fonzo (Pescara 3)
- **Vice Presidente:** Elena Pillepich (Trieste 2)
- **Commissaria Generale Guida:** Aline Cantono di Ceva (Roma 46)
- **Commissario Generale Scout:** Fabrizio Cuzzo (Roma 46)
- **Segretario Generale:** Cataldo Pilato (San Cataldo 1)
- **Tesoriere Generale:** Fabio Sommacal (Belluno 1)

Il nuovo Assistente Generale

Il Consiglio Episcopale Permanente della CEI, nella riunione del 24 novembre 2021, ha nominato per un triennio Don Zbigniew Szczepan Formella SDB, Direttore dell'Istituto di Psicologia dell'Università Pontificia Salesiana nonché



Assistente del Gruppo Roma 32, Assistente Ecclesiastico Generale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici. Don Formella sostituisce don Paolo La Terra a cui va un forte grazie per il servizio di Assistente Generale svolto per due mandati con passione e generosità. Nel ringraziare anche i nostri Vescovi, per la sollecitudine con la quale seguono la vita della nostra Associazione, auguriamo a don Zibi "Buona strada" per questo suo nuovo importante servizio!

Assemblea Generale 2021

L'Assemblea Generale dell'Associazione si è regolarmente svolta "in presenza" dal 3 al 5 settembre 2021, con la partecipazione di circa 350 Capi brevetati e nel pieno rispetto delle normative per il contenimento dell'epidemia da COVID-19. Nel corso delle tre giornate ha trovato compimento il motto assembleare: si è passati dal "... Chi sono io?" al "PER chi sono io?", avendo occasione di riflettere su come sia urgente oggi una rilettura del sé in chiave Vocazionale. Da segnalare la partecipazione di S. Em.za il Card. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna, che insieme al Vescovo di Terni S. Ecc. Mons. Giuseppe Piemontese, ha presieduto la celebrazione di venerdì 3 settembre. Graditi



ospiti anche il Direttore dell'Ufficio Nazionale della Pastorale per la Vocazioni della CEI (e Assistente del nostro Roma 4) Don Michele Gianola e la Badessa del Monastero Agostiniano dei Santi Quattro Coronati in Roma (ex Capo Riparto e Capo Fuoco del Roma 5 ed ex Incaricata di Distretto Guide del Roma Ovest) Suor Fulvia Sieni, che hanno partecipato al momento di formazione guidato dai Commissari Generali. Nel corso dell'Assemblea sono state esposte le 23 icone dei Santi Patroni scelti e dipinte a mano da ogni Distretto (il file con le immagini, la descrizione della vocazione ed il gioco di ciascun Santo è stato consegnato a ciascun partecipante; chi non lo avesse ricevuto può richiederlo in Segreteria Nazionale). L'Assemblea ha inoltre provveduto agli adempimenti statuari: l'approvazione della relazione triennale e del bilancio e l'elezione del Consiglio Nazionale. Ha infine approvato 6 mozioni, che saranno oggetto di studio da parte del Consiglio Nazionale eletto e diverse raccomandazioni.

Incontro Nazionale delle Capo Cerchio

"Un Eccomi senza ascolto è come un fiore senza petali", il motto dell'Incontro Nazionale delle Capo Cerchio che si è svolto il 25-26 settembre a Roma dove si sono presentate le nuove Norme Direttive, le Specialità e i Sentieri per le Coccinelle. Questi nuovi sussidi sono il frutto del lavoro che la Pattuglia Nazionale ha realizzato per rinnovare il metodo di Branca in base alle linee pedagogiche richieste in questi ultimi anni. Ben 185 Capo Cerchio provenienti da ogni parte d'Italia si sono incontrate presso il Santuario del Divino Amore a Roma per vivere in prima persona cosa potranno realizzare con le Coccinelle e cosa loro stesse proveranno attuando i nuovi Sentieri. La gioia è stata grande perché il rivedersi di persona ha suscitato tante emozioni che hanno riscaldato il cuore di molte Capo.

Incontro congiunto dei Commissari di Distretto e delle Pattuglie Nazionali

Il 6 e 7 novembre 2021, alla presenza di oltre 200 Capi provenienti da tutta Italia, si è svolto nel monastero benedettino "San Vincenzo" di Bassano Romano (VT) l'incontro congiunto dei Commissari e vice Commissari di Distretto e delle Pattuglie Nazionali di Branca. In questi due giorni di lavoro, condivisione e riflessione si sono gettate le basi per il prossimo Triennio associativo. In sessione plenaria si è avuto modo di riscoprire il prezioso compito educativo affidato agli Incaricati di Distretto, si è presentato nel dettaglio il tema del Triennio "PER CHI SONO IO? quando vedo i tuoi cieli..." e non sono mancate le cerimonie, in particolare quelle della consegna delle barrette di funzione ai Commissari Nazionali e Vice Commissari Generali neo eletti. Successivamente i lavori sono proseguiti di Pattuglia Nazionale, mentre i Commissari di Distretto con i loro Vici, mediante un'attività a stands, si sono confrontati sulla delicata tematica delle fragilità affettive, ed hanno iniziato la revisione del sussidio "Il Distretto un sostegno per il Gruppo". Questo incontro si è posto all'inizio del nuovo Triennio, ed è stato occasione di conoscenza e scambio tra tutti i quadri dell'Associazione.

Il Distretto Nord Ovest incontra l'Arcivescovo di Milano

Il 6/7 novembre u.s. circa 150 Capi hanno partecipato, al Seminario Arcivescovile di Venegono nel varesotto, alla due giorni di riflessione del Distretto Nord Ovest. Domenica 7 c'è poi stato l'incontro con l'Arcivescovo di Milano S. Ecc. Mons. Mario Delpini: "stima di sé, vocazione, amicizia sono i valori importanti da trasmettere in questo momento agli adolescenti". Vedi qui il servizio che la "TGR Lombardia" ha mandato in onda sull'evento <https://www.rainews.it/tgr/lombardia/video/2021/11/lom-Scout-01464980-2de6-4746-8e00-a329f56b9b72.html>

Settimane Sociali dei Cattolici Italiani

Si è svolta a Taranto tra il 21 e il 24 ottobre la 49a Settimana sociale dei cattolici italiani sul tema: "Il pianeta che spezziamo. Ambiente, lavoro, futuro, tutto è connesso". Nei quattro giorni di incontro i delegati – tra cui Pier Marco Trulli e Maria Antonietta Merlicco, in rappresentanza della nostra Associazione – hanno potuto approfondire i temi presenti nell'enciclica Laudato Si di Papa Francesco, condividendo le preoccupazioni per lo stato del pianeta e in particolare per la situazione critica della città di Taranto, stretta tra la necessità di affrontare e ridurre i rischi ambientali e quella di salvaguardare i livelli occupazionali. Particolarmente significativi gli interventi di Suor Alessandra Smerilli, di Padre Francesco Occhetta, del Prof. Leonardo Becchetti e del Prof. Stefano Zamagni. Tra gli ospiti istituzionali rilevante la presenza e l'intervento del Ministro Enrico Giovannini. Commovente l'appello della dottoressa responsabile del presidio medico di Taranto, che ha raccontato il dramma dei minori "avvelenati" dai fumi tossici. Significativa la presenza dei giovani sotto i 35 anni, che hanno avuto molto spazio nella riflessione e nelle proposte. Tra queste, alcune "buone prassi" per rendere concreti gli impegni presi. Nel corso degli incontri forti anche i momenti di fraternità con le altre realtà ecclesiali, tra cui anche le altre associazioni scout cattoliche. È possibile prendere visione delle varie sessioni dell'evento sul sito delle settimane sociali e sui canali YouTube e Facebook della Conferenza Episcopale Italiana.

DISEGNO SCOUT – Forma, Stile e Metodo

Sabato 20 Novembre 2021, nell'Auditorium Diocesano c/o la Parrocchia San di Paolo in Frosinone, *Il Centro Studi Scout d'Europa e il Distretto di Frosinone* hanno presentato il volume *DISEGNO SCOUT – Forma, Stile e Metodo*. Sono intervenuti S. Ecc. Rev.ma Mons. Ambrogio Spreafico, Vescovo di Frosinone-Veroles-Ferentino, Francesco Di Fonzo, Presidente dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici, Emanuele Martinez, Curatore del volume, Giovanni Morello, Storico dell'arte e autore di pubblicazioni scout e Attilio Grieco del Centro Studi Scout d'Europa. L'incontro, che è stato moderato da Pietro Antonucci del Centro Studi Scout d'Europa, si è svolto in parte in forma di "laboratorio", con esperienze, contributi e testimonianze e con la presenza di alcuni dei disegnatori Scout inseriti nel volume. Inoltre nei vari gruppi si sono svolte delle attività di disegno da parte di Lupetti, Coccinelle, Esploratori e Guide.



Novello sacerdote

Con grande gioia annunciamo che sabato 18 settembre nella Cattedrale di Palermo si è svolta l'Ordinazione Presbiterale di don Massimo Schiera, già Capo Clan del Palermo 12, per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione di S. Ecc. Rev.ma Mons. Corrado Lorefice Arcivescovo di Palermo. A don Massimo l'augurio di tutta l'Associazione di essere un Santo sacerdote, arricchito dal patrimonio del suo cammino scout, che lo impreziosirà e renderà senz'altro più fecondo.



SOMMARIO

Editoriale

- 2** Chiamati ad esser felici

Nelle Sue Mani

- 4** Trascrizione dell'omelia di S. Em. il Card. Matteo Maria Zuppi tenuta durante la S. Messa di apertura della XV Assemblea Generale degli Scout d'Europa

Scommessa educativa

- 7** Orientare
- In famiglia**
- 8** Il Pianeta che Speriamo: Ambiente, Lavoro, Futuro
- 11** Tenere insieme la complessità

Educare al maschile, educare al femminile

- 13** Una stella per mettersi in viaggio: due esperienze di cammino

Giocare il gioco

- 18** Il gruppo dei pari
- 20** Evviva i Cuccioli!
- 22** Fermiamoci: oggi è il tempo di adorare!
- 24** Occhio ai buchi neri...
- 26** Il Campo di Servizio
- 28** Partirono lanciandosi con coraggio per Strade ignote

Scautismo per ogni passo

- 30** Mosche o api: scegliere la ricchezza di essere umani

Guardare lontano

- 34** Perché lo Sviluppo interessa anche me?

Tracce Scout

- 36** Vedere l'essenziale: alla scoperta del disegno Scout
- 38** 40 anni di sacerdozio... e non sentirli!

Stelle custodi

- 39** Giuseppe Manelli, Peppe per gli amici è tornato alla casa del Padre sabato 23 ottobre 2021
- 42** Ciao don Piero!

Sentieri digitali

- 45** Due sfide digitali impossibili... che forse state già raccogliendo?

Regionando

- 47** In comunione con l'Arcivescovo... e la Chiesa

Nello zaino

- 49** Non siamo delle monadi

In bacheca

- 51** Atti ufficiali